

51.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALFANO: Per l'entrata in funzione dell'apparecchio telefonico a gettoni installato al casello autostradale di Caserta-nord (4-05368) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2036	BONOMI: Criteri della RAI-TV sul tempo concesso alle organizzazioni sindacali agricole nella rubrica televisiva <i>A come agricoltura</i> e in quella radiofonica <i>Vita nei campi</i> (4-05491) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2040
ALIVERTI: Provvedimenti per la crisi delle industrie motociclistiche italiane Benelli e Guzzi (4-05432) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2036	BORROMEO D'ADDA: Per l'esonero delle ditte iscritte all'UMA con limitato consumo di carburante dalla compilazione della dichiarazione annuale presentata al suddetto ente per beneficiare di carburante agevolato (4-04410) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2040
BAGHINO: Per la concessione di un credito agevolato alla concerta Bocciardo di Genova (4-04237) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2036	BOVA: Per la liquidazione delle somme relative all'integrazione del prezzo dell'olio per il 1969-70 e 1970-71 a numerosi produttori la cui certificazione è incompleta (4-02436) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2041
BERNARDI: Provvedimenti a favore dei contadini di Sezze (Latina) danneggiati dalle gelate (4-04473) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2037	CALVETTI: Per la tutela dei livelli occupazionali presso lo stabilimento Moto Guzzi di Mandello del Lario (Como) (4-05451) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2042
BIGNARDI: Per la celebrazione del centenario della nascita di Guglielmo Marconi (4-05261) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2037	CASCIO: Per la liquidazione dell'integrazione del prezzo dell'olio per il 1970-71 ai produttori della provincia di Messina (4-04980) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2042
BINI: Sulle richieste di informazioni relative al personale che aspira all'inquadramento in ruoli avanzate dai presidi delle scuole secondarie genovesi all'ufficio del casellario giudiziario (4-03882) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2038	CATANZARITI: Provvedimenti in favore degli agricoltori delle zone della Calabria danneggiate dal nubifragio del 25-26 febbraio 1973 (4-04137) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2043
BIRINDELLI: Circolare del ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla compilazione di una « carta della montagna » a scala inferiore a 300 mila (4-05690) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2038	CESARONI: Per la riattivazione dei centri di assistenza ai bambini spastici della provincia di Roma (4-01791) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2043
BOGI: Per la tutela paesistica del promontorio di Portofino (Genova) (4-01500) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2039		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

	PAG.		PAG.
CONTE: Sui ritrovamenti archeologici avvenuti nel corso di lavori di sterro a Pozzuoli (Napoli) (4-02833) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2044	e tecniche turistiche ed alberghiere (4-05618) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2049
DEL DUCA: Procedimento penale a carico di Luigi D'Adamio medico condotto e ufficiale sanitario di Migliano (Chieti) (4-04653) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2044	LAFORGIA: Non applicabilità della tassa di concessione governativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1972, n. 641, alle iscrizioni delle imprese artigiane negli albi provinciali (4-05774) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2050
DE MARZIO: Provvedimenti a favore dei comuni della provincia di Bari, colpiti da nevicate (4-04720) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2045	MACCHIAVELLI: Sul ventilato acquisto del monte di Portofino (Genova) da parte del <i>Rotary Club</i> e di un gruppo di cittadini stranieri (4-01363) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2050
DI GIESI: Provvedimenti a favore degli agricoltori della provincia di Bari danneggiati da nevicate (4-04267) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2045	MARIOTTI: Sul ventilato rifiuto da parte dei farmacisti di consegnare i medicinali inseriti nell'elenco aggiuntivo al <i>Prontuario terapeutico INAM</i> (4-04847) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	2051
DI GIOIA: Per la liquidazione dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva per l'anno 1970-71 a numerosi produttori di Lucera (Foggia) (4-04975) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2046	MENICACCI: Presunta utilizzazione politico-sindacale dei dipendenti del provveditorato agli studi di Perugia (4-05095) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2052
FEDERICI: Per la tutela dei livelli occupazionali presso la sede RAI di Venezia (4-04583) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2046	MENICACCI: Potenziamento dell'istituto statale d'arte di Deruta (Perugia) (4-05337) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2053
FURIA: Istituzione di un ufficio postale nella frazione di Bornate di Serravalle Sesia (Vercelli) (4-05714) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2047	MILANI: Sulla ventilata nomina di Luigi Venadia, intendente a Piacenza, a titolare dell'intendenza di finanza di Milano (4-05446) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	2053
GARGANO: Ventilata chiusura delle fabbriche di motocicli Benelli di Pesaro e Guzzi di Mandello Lario (Como) (4-05640) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2048	MILIA: Sul mancato conteggio per le ore effettuate dopo la mezzanotte sullo straordinario dei dipendenti del corpo delle guardie di custodia (4-04979) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2053
GIANNINI: Per la liquidazione dell'integrazione del prezzo del grano duro prodotto nel 1972 nel Mezzogiorno (4-04319) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2048	MILIA: Sull'unificazione delle preture di Thiesi, Pozzomaggiore e Bonorva (Sassari) (4-05605) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2054
GIRARDIN: Provvedimenti a favore dei lavoratori della sede della RAI di Venezia (4-05541) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2048	MIROGLIO: Rifornimento dello Stato per la elettrificazione delle aziende agricole e per il potenziamento degli impianti (4-02570) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2055
IANNIELLO: Per l'ammissione dell'insegnante teorico-pratico Armando Di Buono dell'istituto alberghiero di Stato di Napoli al corso abilitante speciale per la classe 16 ^a di discipline		NICCOLAI GIUSEPPE: Sugli accertamenti relativi allo svolgimento degli esami e alle lauree conferite dalla facoltà di lingue dell'università di Pisa (4-02515) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2055

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

PAG.	PAG.		
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla mancanza di bombole di ossigeno per uso sanitario a Porto Azzurro (Livorno) (4-03659) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2055	SANTAGATI: Sulla sospensione, da parte del provveditorato agli studi di Catania, del pagamento ai librai delle fatture relative alle forniture dei buoni libro (4-04276) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2063
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'assoluzione a La Spezia di Luciano della Mea e di Giuseppe Rossi autori di un manifesto fortemente critico nei confronti della polizia (4-05053) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2055	SERRENTINO: Sull'importazione dalla Francia di formaggi immessi sul mercato con la denominazione <i>Fontal</i> propria di un prodotto nazionale (4-03854) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2063
NICCOLAI GIUSEPPE: Denuncia del consigliere comunale di Cascia (Perugia) Giorgio Curtiga nei confronti del presidente dell'amministrazione ospedaliera del suddetto comune (4-05140) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2057	SERVADEI: Per la sistemazione di un edificio della ex GIL sito a Forlì di proprietà del Commissariato della Gioventù italiana (4-04573) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	2064
NICCOLAI GIUSEPPE: Motivi della mancata assunzione dei vincitori del concorso a 35 posti di operaio qualificato presso l'Istituto incremento ippico (4-05796) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2057	SIGNORILE: Sui criteri adottati nella nomina di due insegnanti con incarico a tempo indeterminato per i corsi di doposcuola presso la scuola media annessa all'istituto statale d'arte di Grottaglie (Taranto) (4-04398) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2064
PICA: Sulla gestione del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) (4-04577) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2057	SINESIO: Creazione di un <i>Antiquarium</i> a Sciacca (Agrigento) (4-04567) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2065
POLI: Restauro della Fortezza vecchia di Livorno (4-05033) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2058	TANTALO: Provvedimenti a favore di zone agricole della Basilicata danneggiate dalle avversità atmosferiche (4-01560) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2065
RAUTI: Sulle condizioni igienico-sanitarie della scuola elementare di Nepi (Viterbo) (4-04855) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2059	TASSI: Per la difesa della magistratura dagli attacchi della stampa nei casi di sentenze emesse a tutela del buon costume e dell'ordine pubblico (4-04892) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2066
RENDE: Per la sollecita liquidazione del prezzo integrativo dell'olio per la campagna 1971-72 nella zona di San Giorgio Albanese (Cosenza) e in altri centri della regione (4-03618) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2059	TASSI: Sul pericolo d'inquinamento per la frazione Trevozzo di Nibbiano (Piacenza) a causa dello scarico di liquami nel torrente che attraversa la località (4-05044) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2066
ROBERTI: Provvedimenti per superare la crisi economica della zona dell'Amiata (4-04861) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2060	TOCCO: Per l'istituzione del servizio di ginecologia presso l'ospedale civile di Oristano (Cagliari) (4-05054) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2067
RUSSO FERDINANDO: Tutela del patrimonio storico artistico italiano (4-03616) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2060	TOZZI CONDIVI: Provvedimenti per le zone agricole comprese tra le valli del Tenna e dell'Ete Morto (Ascoli Piceno) danneggiate da grandinate (4-00859) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2067
SACCUCCI: Sull'inquinamento idrico di Palestrina nel Lazio (Roma) (4-02191) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2062		
SALVATORE: Per l'uniforme interpretazione da parte delle commissioni incarichi e supplenze, delle norme concernenti le nuove classi di abilitazione (4-00916) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2062		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

	PAG.
TRAVERSA: Sui danni arrecati ai prodotti agricoli di Casale Monferrato (Alessandria) dall'uso illecito di diserbanti a base di 2-4-5 T e 2-4-5 TP (4-05551) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2067
TREMAGLIA: Sull'inquinamento atmosferico di Bagnatica (Bergamo) causato dai fumi delle acciaierie Rumi di Montello (4-04253) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2068
TRIPODI ANTONINO: Sull'accertamento di eventuali responsabilità penali a seguito del crollo di alcune opere avvenuto sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nei pressi di Rosarno (4-03271) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2069
TRIPODI GIROLAMO: Per la modifica del decreto-legge 28 gennaio 1973, n. 2 in relazione ai danni prodotti in Calabria il 24-25 gennaio 1973 da eccezionali avversità atmosferiche (4-04176) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2069
VETRONE: Per la commercializzazione del tabacco italiano con particolare riferimento a quello di seme levante (4-04605) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2070
VOLPE: Sulla ventilata esclusione del comune di Acquaviva Platani (Caltanissetta) dall'elenco dei comuni beneficiari delle provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (4-04545) (risponde NICOLAZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2071

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che al casello di Caserta-nord dell'autostrada Roma-Napoli, molto opportunamente, è stato installato da oltre un mese un apparecchio telefonico a gettoni — i motivi per cui non sia stato ancora posto in funzione e se ritenga, nel pubblico interesse di dovere intervenire in modo che questa iniziativa, assolutamente valida e dettata da evidenti necessità di tutela degli utenti dell'autostrada e dei vari servizi di soccorso pubblico, resti inutilizzata. (4-05368)

RISPOSTA. — Sono stati chiesti gli opportuni chiarimenti alla concessionaria SIP la quale, al riguardo, ha fatto presente che

l'unico telefono a pagamento installato al casello di Caserta-nord dell'autostrada Roma-Napoli è stato attivato sin dall'11 settembre 1972 ed è gestito dall'ACI.

Il Ministro: GIOIA.

ALIVERTI. — *Al Governo.* — Per sapere come intenda porre rimedio alla difficile situazione delle industrie motociclistiche nazionali Benelli e Guzzi, denunciata dall'ANGMA, associazione che riunisce i costruttori del settore, determinatasi a seguito della crescente concorrenza straniera, resa possibile dall'introduzione del nostro paese di 5 mila motori extracontingente, i quali, a causa della diversità dei fattori collegati ai cicli di lavorazione, vengono prodotti a costi inferiori, rendendo vano il nostro sforzo competitivo; e per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare, con carattere d'urgenza, per evitare il preannunciato trasferimento di tali aziende all'estero, misura che avrebbe come conseguenza la perdita del posto di lavoro delle numerose maestranze ivi occupate. (4-05432)

RISPOSTA. — Il problema relativo ai danni che potrebbero derivare all'industria motociclistica nazionale dalla importazione in Italia di motocicli *Honda* è stato ampiamente dibattuto in sede di Commissione industria della Camera dei deputati.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese in tale sede dal ministro del commercio con l'estero Matteotti (*Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari* del 29 maggio 1973, n. 185, pag. 21-22).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

BAGHINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le vere ragioni che impediscono un immediato intervento della GEPI, della Finanziaria ligure o di altro ente idoneo a concedere un credito agevolato, al fine di permettere alla conceria Boccia di Genova un rilancio produttivo ed uno sviluppo di vendite necessari a fare uscire l'azienda da un periodo di crisi che ha obbligato il ricorso alla Cassa d'integrazione, con prospettive deficitarie allarmanti, e ad una diversificazione organizzativa. Con l'operazione finanziaria appena decisa dal consiglio di amministrazione perché possa essere attuato il programma di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

tavia è indispensabile altro finanziamento sviluppo ed essere garantito il lavoro a tutto il personale dipendente. (4-04237)

RISPOSTA. — Le ragioni che impediscono un intervento della GEPI sono dovute al fatto che le attuali disponibilità dell'ente a favore di imprese del centro-nord sono esaurite in quanto le disposizioni vigenti prevedono che l'ente riservi i propri interventi finanziari nella misura del 40 per cento a favore delle imprese del meridione.

Per altro, nell'impossibilità di attuare un intervento diretto, la predetta finanziaria ha comunque reso noto di avere in corso contatti con un'importante impresa europea del settore, per possibili forme di integrazione tali da garantire una prospettiva economicamente valida all'attività della Bocciardo.

Il Ministro: DE MITA.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda adottare per alleviare il grave disagio dei contadini di Sezze (Latina) ai quali le gelate dei giorni scorsi hanno bruciato il raccolto dei carciofi che costituisce una delle principali fonti di guadagno della economia agricola locale, con danni valutati sinora non lontani dal mezzomiliardo.

(4-04473)

RISPOSTA. — Fra le funzioni amministrative delegate alle regioni a statuto ordinario ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sono compresi « gli adempimenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie ».

Ciò premesso, si fa presente che nessuna proposta è pervenuta dalla Regione Lazio, ai termini della citata disposizione legislativa, per la emissione dei provvedimenti di competenza di questo Ministero, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore delle aziende agricole della provincia di Latina, danneggiate dagli eventi atmosferici segnalati.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali iniziative

il Governo intenda promuovere per celebrare degnamente, nel prossimo 1974, il centenario della nascita di Guglielmo Marconi le cui scoperte nel campo della fisica sono state di tale importanza che ben si può dire che abbiano rappresentato una svolta decisiva per il progresso dell'umanità attribuendo con ciò non poco prestigio al nostro paese. (4-05261)

RISPOSTA. — Il problema di degnamente celebrare l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi è stato da tempo avvertito dagli organi di Governo interessati, che hanno assunto e stanno sviluppando, nell'ambito delle rispettive competenze, le opportune iniziative.

Si ricorda, a tale proposito, che il Ministero della pubblica istruzione — nell'ambito del settore delle accademie e biblioteche — ha da tempo invitato vari istituti culturali, posti sotto la propria vigilanza, a celebrare con manifestazioni a carattere scientifico il primo centenario della nascita di Guglielmo Marconi.

In particolare sono state in tal senso interessate l'Accademia nazionale dei lincei, l'Accademia delle scienze dell'Istituto, la Fondazione Guglielmo Marconi, la Società italiana di fisica e l'Associazione elettrotecnica ed elettronica italiana auspicando che alcune delle iniziative assunte fossero concordate fra gli enti medesimi, ed eventualmente con altri pure interessati alle celebrazioni in parola (Consiglio nazionale delle ricerche, università degli studi, museo delle scienze e della tecnica).

Tutti gli enti interessati hanno assicurato la loro adesione riservandosi di far conoscere, non appena possibile, le concrete iniziative che sarebbero state deliberate al riguardo.

Da parte sua il Ministero della difesa - marina - ufficio storico sta esaminando le forme di una degna rievocazione delle importanti esperienze che Marconi eseguì negli anni 1897 e 1912 con la collaborazione della marina militare. Sono, inoltre, in preparazione sempre a cura del predetto dicastero, alcuni articoli da pubblicare sulla *Rivista Marittima*.

Per quanto concerne questo Ministero, esso ha promosso, nell'ambito della propria competenza, due iniziative di rilievo che sono state assunte ai fini di una degna celebrazione dello scienziato: la proposta di emissione di una serie di francobolli commemorativi che è stata approvata dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 marzo 1973 e la predi-

sposizione di un disegno di legge, già all'esame del Parlamento, per autorizzare la spesa necessaria per procedere al ripristino ed all'armamento del panfilo *Elettra*, il glorioso natante sul quale Marconi realizzò, a partire dal 1920, le esperienze radio che ebbero portata storica per il progresso della scienza, per attrezzarlo come museo storico delle radiocomunicazioni, da utilizzare per riunioni e convegni culturali e tecnico-scientifici interessanti le telecomunicazioni.

Inoltre questo stesso Ministero ha ritenuto di dover proporre alla Presidenza del Consiglio dei ministri la costituzione di un Comitato nazionale per il coordinamento di tutte le iniziative che sono state assunte o potranno essere in seguito promosse da organi statali e da enti pubblici e privati per onorare il grande scienziato, nonché di una giunta esecutiva che dovrebbe operare alle dipendenze di questo Ministero, con l'incarico di realizzare le direttive del predetto comitato.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: GIOIA.

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA E GAMBO-LATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali norme e con quali motivazioni i presidi delle scuole secondarie genovesi chiedano all'ufficio del casellario giudiziario informazioni relative al personale che aspira all'inquadramento in ruolo e in particolare pregano l'ufficio suddetto di comunicare « se qualche imputazione o condanna, tra quelle per legge escluse dalle annotazioni sul certificato penale » risulti a carico degli interessati o se vi sia « qualche precedente in corso »

Per sapere se questa schedatura avvenga per autonoma iniziativa del provveditore agli studi di Genova o se si svolga in altre province e quali giustificazioni nell'uno o nell'altro caso intenda dare il ministro. (4-03882)

RISPOSTA. — Questo Ministero con circolare (protocollo n. 15500/16) del 23 novembre 1970, n. 373 ha inviato ai provveditori agli studi una copia dei moduli usati da questo stesso Ministero nell'espletamento del servizio inerente l'inquadramento in ruolo del personale in questione; moduli che si è ritenuto possano essere opportunamente integrati ovvero modificati.

In relazione a quanto sopra, i capi di istituto della provincia di Genova hanno rivolto richiesta ai casellari giudiziari, per conoscere

se risulti a carico del personale interessato qualche imputazione o condanna, tra quelle per legge escluse dalle annotazioni sul certificato penale, e se eventualmente vi sia qualche procedimento in corso contro il personale suddetto.

Ciò premesso si precisa che, ai fini della assunzione nei pubblici impieghi, l'amministrazione è tenuta ad accertare d'ufficio la presenza del requisito della buona condotta. A tal fine essa non può limitarsi alle indicazioni fornite dalle certificazioni rilasciate dai casellari giudiziari ma, data l'ampiezza di tale requisito, deve procedere ad accertamenti che consentano una più approfondita valutazione del comportamento dell'interessato.

Il Ministro: SCALFARO.

BIRINDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se ritenga tecnicamente valida la disposizione contenuta nella sua circolare n. 66679 del 30 ottobre 1972, in base alla quale dovrebbe essere compilata una « carta della montagna » a scala di denominatore inferiore a 300 mila dato che su tale carta è impossibile riportare graficamente dati così dettagliati come quelli richiesti dai paragrafi 1 e 2 (pagine 4 e 5) della detta circolare;

b) se ritenga che la compilazione di tali carte e relative monografie (pagine 6 e 7) non sia in contrasto con la legge 2 giugno 1930, n. 1139 sulla disciplina e controllo della produzione cartografica nazionale ai fini della riservatezza; legge che non risulta mai abrogata.

Dal complesso delle disposizioni della circolare sembra infatti che si debba dedurre o che non si avranno gli elementi necessari o che si sarà autorizzato uno spionaggio sistematico su tutto il territorio nazionale (tracciati strade e ferrovie, ubicazione aeroporti, grandi complessi industriali, principali attrezzature civili, ecc.). (4-05690)

RISPOSTA. — In relazione alla normativa recata dall'articolo 14 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 — che prevede l'approntamento della Carta della montagna — venne a suo tempo costituita una Commissione (composta di funzionari qualificati dall'Amministrazione forestale e del Ministero dei lavori pubblici e di altri esperti) con il compito di studiare i criteri di massima da tenere presenti nella elaborazione di detta Carta.

Sulla base degli elementi forniti dalla commissione, venne predisposto un apposito documento - allegato alla circolare 30 ottobre 1972, n. 66679, citata e inviata alle regioni per conoscere il loro pensiero al riguardo - che prevede, tra l'altro, la compilazione degli elaborati cartografici su scala 1:500 mila, nonché l'approntamento di carte di dettaglio (per alcune zone-campione delle Alpi, degli Appennini e delle Isole) su scala 1:25 mila.

A questo proposito si precisa che l'adozione della scala 1:500 mila è giustificata da motivi di ordine tecnico ed economico, in vista del particolare lavoro da svolgere e dei fondi a disposizione.

Il documento, unitamente al provvedimento relativo alla concessione dei lavori di approntamento della Carta, fu sottoposto all'esame del Ministero dei lavori pubblici, che non formulò alcun rilievo in merito.

Ciò premesso, si rammenta che la legge 2 febbraio 1930, n. 1139, è stata abrogata con la legge 2 febbraio 1960, n. 68, che reca norme sulla cartografia ufficiale dello Stato e sulla disciplina della produzione e dei rilevamenti terrestri e idrografici ».

Per altro, la materia riguardante « particolari topografici aventi carattere di riservatezza di cui è vietata l'inserzione nelle carte geologiche e nelle carte, piante e piani ricavati dalle carte e dai documenti cartografici ufficiali, in libero commercio » è disciplinata dal decreto presidenziale 14 giugno 1968.

Tali particolari topografici sono specificamente elencati nel citato provvedimento legislativo e sono inerenti a « tutto ciò che si contiene entro il perimetro di aree occupate dalle opere militari o da quelle civili che presentano preminente interesse militare ».

Ciò posto, si osserva che i dati da riportare nella Carta della montagna (di che trattasi alle pagine 4 e 5 del documento allegato alla citata circolare ministeriale e che riguardano « le utilizzazioni del suolo, la rete stradale e le altre principali attrezzature civili, nonché lo stato di dissesto » dei territori montani, in armonia con le disposizioni dettate dall'articolo 14 della legge n. 1102/1971) non si riferiscono invero ad opere militari o di interesse militare.

Si aggiunge, comunque, che la commissione - cui è affidato l'incarico dell'alta vigilanza sui lavori - non mancherà certamente di assicurare anche il pieno rispetto della normativa vigente in ordine alla riservatezza voluta nella fattispecie.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'orientamento e le iniziative che il Ministero ha preso o intende prendere per la tutela del territorio dell'Ente monte di Portofino (Genova), anche in ordine all'attuazione del piano regolatore già da tempo elaborato dall'ente medesimo.

L'entrata in vigore di tale piano regolatore, ove non fossero ad esso apportate le sostanziali modifiche che autorevoli urbanisti ed organismi di difesa dei beni naturali anche di livello internazionale ritengono indispensabili, pregiudicherebbe gravemente ed irrimediabilmente la tutela del complesso di Portofino.

L'interrogante chiede, in particolare, se al ministro risulti che stiano per essere assunte, localmente, delibere di opere comunque pregiudizievoli e coglie l'occasione per sottolineare la necessità che in relazione ai problemi della difesa dei beni naturali sia assicurato un opportuno coordinamento fra l'azione dello Stato e quella delle Regioni, specie quando si tratti di situazioni aventi rilevanza, importanza e risonanza non solo in Italia.

(4-01500)

RISPOSTA. — Premesso che la competenza in merito ai piani territoriali paesistici è stata devoluta alle regioni con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, si fa presente che la situazione concernente le regolamentazioni del promontorio di Portofino risulta essere la seguente:

Santa Margherita Ligure, piano regolatore adottato;

Portofino, piano regolatore approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 1967; ma ancora privo di regolamento edilizio;

Camogli, piano regolatore in rielaborazione per adeguarlo alle richieste del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici;

Ente autonomo del monte di Portofino, piano regolatore in pubblicazione;

piano territoriale paesistico adottato con decreto ministeriale 3 giugno 1958 ma da aggiornare in coordinazione dei sopra citati strumenti degli enti interessati al promontorio, migliorandone le prerogative di tutela.

In particolare si ribadisce che, stante l'attuale situazione amministrativa e giuridica dell'EAMP, il piano regolatore predisposto si può ritenere valido per la salvaguardia ambientale e paesistica del territorio, anche perché migliora la situazione attuale, circa le

condizioni di tutela paesistica sia nei riguardi del PRG del comune di Portofino, sia nei riguardi del PTP del promontorio di Portofino, approvato con decreto ministeriale 3 giugno 1958.

Non vi è dubbio che il problema debba essere inquadrato in sede nazionale e regionale e per questo sarebbe opportuno che la tutela fosse regolata da una legge speciale sul tipo di quelle dei parchi naturali, oltretutto atta a coordinare meglio le competenze e la normativa dei vari enti interessati.

A tale proposito si precisa che ad iniziativa del Ministro per il coordinamento della attuazione delle regioni e del Ministro della ricerca scientifica è stata disposta la costituzione di una commissione di studio per la formulazione di una legge di principi sullo ambiente, utile anche ai fini del coordinamento dell'azione dello Stato e di quella delle regioni nel settore della difesa dei beni naturali.

Nei riguardi del piano regolatore in questione, sussiste tuttavia la garanzia che prima dell'approvazione definitiva dovrà essere sottoposto all'esame della sovrintendenza e degli organi tecnici di questo Ministero perché la zona è vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Circa le delibere degli enti locali di iniziative pregiudizievoli all'ambiente, cui si accenna, si presume che le stesse si riferiscano all'annoso problema della strada Fondaco-San Sebastiano, sita in Portofino, per la quale il comune interessato ne aveva sollecitato una rapida definizione. A tal proposito la sovrintendenza in accordo con questo Ministero ha confermato a suo tempo la possibilità di realizzare la strada con le debite cautele atte a salvare le prerogative paesistiche dei luoghi e a condizione che con opportuna normativa urbanistica sia preclusa qualsiasi possibilità di sfruttamento edilizio della vallata del Fondaco, interessata dalla progettata strada.

Per altro tale normativa sarà operante quando verrà approvato il piano regolatore dell'ente.

Il Ministro: SCALFARO.

BONOMI, PREARO, URSO, VETRONE, LOBIANCO, ARMANI, STELLA, BOTTARI, ANDREONI, TRAVERSA E BALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali criteri vengano adottati dagli organi preposti alla direzione

della RAI-TV nello stabilire gli spazi di tempo da concedere alle organizzazioni sindacali agricole nelle rubriche della televisione *A come agricoltura* e della radio *Vita nei campi* e in particolar modo il tempo che viene dato all'Alleanza dei contadini che è invece la organizzazione minoritaria.

(4-05491)

RISPOSTA. — Nell'occuparsi delle manifestazioni e delle iniziative promosse dalle organizzazioni sindacali agricole, le rubriche *A come agricoltura* della televisione e *Vita nei campi* della radio, nella distribuzione dei tempi da riservare a dette manifestazioni ed iniziative, tengono conto, in primo luogo, del grado di rappresentatività delle organizzazioni, così come risulta anche dalle elezioni per le mutue comunali, ed, in secondo luogo, dei criteri oggettivi di natura giornalistica nella valutazione delle notizie da trasmettere, e cioè attualità, rilevanza, ecc. delle notizie stesse.

Di conseguenza, alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti che costituisce l'organizzazione largamente maggioritaria e la cui attività è di gran lunga superiore a quella di ogni altra analoga associazione, viene riservato il maggiore spazio in entrambe le rubriche anzidette pur assicurando alla Alleanza nazionale dei contadini una partecipazione obiettivamente adeguata alla trasmissione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — pre-messo che:

1) gli utenti di macchine agricole iscritti all'ente « Utenti motori agricoli » UMA beneficino di carburante agevolato, concesso dietro presentazione da parte della ditta interessata di una apposita « Dichiarazione annuale », fatta in specifici modelli ove vengono indicati i lavori effettuati nell'anno decorso, quelli prevedibili del nuovo anno, le eventuali rimanenze di carburanti ed il fabbisogno per il nuovo anno;

2) questa « Dichiarazione annuale » venne introdotta nel 1940 in concomitanza con il controllo generale cui venne sottoposto il consumo di carburanti, dato il particolare momento in cui si trovava il paese, ed è rimasta in vigore ancora oggi;

3) nel 1963, quando venne accordata la agevolazione anche per la benzina a scopi agricoli furono istituiti i comitati provinciali per l'assegnazione che, di fronte alla mole del lavoro da espletare, — le ditte iscritte nel 1972 all'UMA erano circa 950 mila con 1.800.000 macchine — non sempre riescono ad essere tempestivi pur dando atto della frequenza settimanale delle loro riunioni e dell'impegno che dimostrano;

4) d'altra parte moltissimi utenti iscritti all'UMA consumano annualmente delle limitate quantità di carburante, fra i cinque o i sei quintali — se si ritenga opportuno esonerare queste ditte, che hanno un limitato consumo, dalla compilazione della « Dichiarazione annuale » affidando l'incarico della assegnazione dei carburanti, entro i limiti surricordati, alle stesse sezioni dell'UMA che, contemporaneamente alla verifica del « Libretto di controllo » che ogni anno l'interessato presenta per l'accertamento dei consumi effettuati nell'anno decorso, rilascerebbero dei « buoni » di carburante per il fabbisogno della nuova annata; qualora l'utente, durante l'anno dovesse chiedere delle assegnazioni aggiuntive, e con ciò superando il limite massimo previsto, decadrebbe tempestivamente dall'esonero della presentazione della « Denuncia annuale »; per conoscere se con questo sistema si ritenga di poter semplificare l'attività di un settore senza venir meno all'obbligo del controllo e se in caso di adesione a questo orientamento si reputi opportuno provvedere amministrativamente alla diramazione delle nuove disposizioni. (4-04410)

RISPOSTA. — Come è noto, la presentazione di apposita dichiarazione, da parte degli utenti di macchine agricole che intendono impiegare per l'azionamento delle medesime carburanti e combustibili agevolati, è prescritta dalle norme del decreto ministeriale del 6 agosto 1963.

In detta dichiarazione vengono indicati, a cura e sotto la responsabilità del titolare dell'azienda, tutti gli elementi aggiornati necessari all'approvazione dei consumi dell'anno precedente e delle assegnazioni per il nuovo anno.

Il Ministero delle finanze, con circolare n. 29 de 3 febbraio 1966, ha disposto che i competenti comitati provinciali, nelle more dell'esame e definitiva approvazione delle richieste, possono autorizzare l'assegnazione di carburanti agricoli per quantità corrispondenti al prevedibile fabbisogno di un trimestre.

Per altro, è altresì noto che, con l'articolo 2 del decreto ministeriale 10 marzo 1970, a modifica dell'articolo 20 — comma quarto — lettera c) — del citato decreto del 6 agosto 1963, si è consentito alle locali sezioni UMA di rilasciare un unico buono di prelevamento per l'intera assegnazione annuale, qualora sia contenuta nei limiti di quintali 10 per il petrolio ed il gasolio e di quintali 10 per il petrolio ed il gasolio e di quintali 2 per la benzina.

L'ente, interessato in merito, ha fatto conoscere che, attraverso i propri uffici periferici, è in grado di assistere gli utenti anche negli adempimenti relativi alla compilazione delle « dichiarazioni annuali » di che trattasi.

Da quanto sopra si rileva come le norme in vigore per la concessione delle agevolazioni sui prodotti petroliferi per l'agricoltura, avuto riguardo alla necessità della esecuzione dei relativi controlli nell'assegnazione e nell'impiego dei medesimi, possano soddisfare talune particolari esigenze del settore agricolo.

Non può, per altro, non convenirsi che la modifica proposta dall'interrogante consentirebbe una ulteriore semplificazione della procedura in atto. In tal senso sarà interessato il Ministero delle finanze, che ha specifica competenza in materia di regime fiscale sui prodotti petroliferi e al quale, pertanto, spetta di adottare decisioni al riguardo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

BOVA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il ministro ritenga di adottare un provvedimento, analogo a quello emesso con circolare del 15 febbraio 1971, n. 1, per evitare che molte migliaia di produttori di olio, soprattutto di piccoli coltivatori, siano privati del beneficio della liquidazione dell'integrazione prezzo olio relativamente alle annate 1969-70 e 1970-1971.

Gli uffici liquidatori, enti di sviluppo, sulla base delle disposizioni in vigore, ritengono infatti di non poter accogliere tale domanda avendo riscontrato che i predetti produttori, pur avendo manifestamente fatto comunque riferimento per quanto attiene i dati della coltivazione alla denuncia dell'anno precedente, hanno solo ommesso di apporre la firma in calce alla richiesta esplicita dichiarazione stampate in calce al modello e preceduta da un « N.B. » che ha ingenerato la pregiudizievole convinzione che trattasi solo di una annotazione esplicitiva. (4-02436)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

RISPOSTA. — Come è noto, le norme nazionali che regolano la concessione dell'integrazione di prezzo dell'olio d'oliva e, in particolare, l'articolo 4 - primo comma - del decreto legislativo 24 dicembre 1969, n. 1053, prevedono la regolarizzazione formale delle domande che presentano « omissioni involontarie od errori materiali ».

Il Ministero, in applicazione di tale norma ed al fine di semplificare l'istruttoria relativa alle domande di integrazione recanti irregolarità formali, con circolare n. 70 del 2 febbraio 1970, ha invitato gli uffici liquidatori a procedere, d'ufficio, alla regolarizzazione di tali domande.

Pertanto, non si ravvisa la necessità di disporre una nuova sanatoria, in quanto deve considerarsi tuttora operante quella prevista dalla citata disposizione legislativa.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CALVETTI, BORGHI, CORGHI, DELLA BRIOTTA E SERRENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per garantire continuità e sicurezza del lavoro alle maestranze della Moto Guzzi di Mandello del Lario (Como).

Prendendo atto in particolare delle gravissime preoccupazioni suscitate nella popolazione di Mandello del Lario e di tutti i comuni della sponda orientale del Lago di Como dalla notizia apparsa sulla stampa quotidiana circa il possibile trasferimento all'estero dello stabilimento Moto Guzzi annunciato dal presidente signor Alessandro De Tommaso per la « impossibilità di sostenere la concorrenza dell'industria motociclistica giapponese stabilitasi in Italia con il benessere del Governo italiano »;

rilevata l'importanza vitale di tale industria, fulcro principale delle attività locali, attorno al quale vive una multiforme attività lavorativa indotta, basata quasi esclusivamente sul piccolo artigianato, della quale è intessuto in misura prevalente il contesto economico e sociale di Mandello del Lario e dei comuni vicini; gli interroganti chiedono che vengano date le opportune e doverose garanzie per la continuità ed il potenziamento dell'industria motociclistica nazionale e l'assicurazione alle maestranze interessate circa il mantenimento del posto di lavoro e sia garantita

all'economia delle vaste zone interessate la conservazione del suo principale, indispensabile sostegno. (4-05451)

RISPOSTA. — Il problema relativo ai danni che potrebbero derivare all'industria motociclistica nazionale dall'importazione in Italia di motocicli *Honda* è stato ampiamente dibattuto in sede di Commissione industria della Camera dei deputati.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese in tale sede Ministro del commercio con l'estero Matteotti (*Bollettino della Giunta e delle Commissioni parlamentari* del 29 maggio 1973, n. 185, pag. 21-22).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

CASCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che non è stata ancora corrisposta l'integrazione del prezzo dell'olio ai produttori della provincia di Messina per l'annata agraria 1970-71.

Si chiede pertanto che, anche a seguito dei gravi danni subiti dagli agricoltori a causa delle recenti alluvioni, sia disposta con la massima sollecitudine la corresponsione della chiesta integrazione. (4-04980)

RISPOSTA. — Per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970-71, in provincia di Messina, gli accreditamenti disposti dall'AIMA hanno raggiunto l'importo di lire 2.769.031.989, pari a circa l'intero fabbisogno.

A fronte di tali assegnazioni, alla data del 30 aprile 1973, su 29.720 domande di integrazione presentate, ne risultavano pagate 26.612, pari a circa il 90 per cento del totale e per un importo complessivo corrisposto di lire 1 miliardo 929.938.765.

Pertanto, anche nella provincia di Messina le operazioni di pagamento della predetta integrazione sono da considerarsi in fase conclusiva.

Per quel che concerne l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-1972, si comunica che è stato recentemente disposto, in favore dei produttori olivicoli della suddetta provincia, un primo accreditamento, per complessive lire 1.500 milioni, a seguito del quale sono già in corso di svolgimento le relative operazioni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) degli ulteriori drammatici danni provocati all'agricoltura con il recente nubifragio del 25-26 febbraio 1973 abbattutosi sulla Calabria e che ha allargato la devastazione e distruzione di importanti zone agricole in Calabria, specie nella jonica, Aspromonte e Piana del Tauro in provincia di Reggio Calabria;

b) dello stato di disperazione e di angoscia dei contadini e pastori della zona interessata a causa dello stato di drammaticità che si è venuto a creare;

c) della mancanza di qualsiasi reddito e fonte di lavoro per migliaia di contadini, pastori e lavoratori;

d) della perdita oltre che della terra, del bestiame e foraggi per centinaia di pastori.

Si chiede di conoscere:

1) come mai perfino a livello di sopralluoghi e di valutazioni dei danni si noti l'assenza perfino degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura (è il caso di Plati, Santa Cristina d'Aspromonte, Benestare ed altre località);

2) i provvedimenti come saranno adottati, alla luce della nuova situazione e del riconoscimento unanime dell'irrisorietà, inadeguatezza ed intempestività previsti dal decreto del gennaio 1973;

3) in maniera particolare se si intenda intervenire subito con adeguati interventi per le aziende e contributi anche per i foraggi distrutti ed anche, oltre che per il ripristino delle aziende, per adeguati indennizzi a favore di contadini e pastori. (4-04137)

RISPOSTA. — Per la parte di competenza di questo Ministero, si rammenta che la legge del 23 marzo 1973, n. 36, nella quale è stato convertito, con modifiche, il decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, ha elevato da lire 30 mila milioni a lire 64.500 milioni, la dotazione, per l'anno 1973, del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, destinando detta somma per il 60 per cento alla Calabria e per il 40 per cento alla Sicilia ed estendendo le provvidenze contemplate dagli articoli 3, 4, 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, anche al ripristino delle aziende agricole danneggiate dagli eventi atmosferici verificatisi nel mese di febbraio 1973.

Come è altresì noto, questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dagli or-

gani regionali ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il dicastero del tesoro, il decreto del 27 gennaio 1973, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 65 del 10 marzo successivo, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale dell'alluvione verificatasi nella provincia di Reggio Calabria dal 15 dicembre 1972 al 3 gennaio 1973, ai fini dell'applicazione delle provvidenze di pronto intervento previste dall'articolo 3 della citata legge n. 364, nonché delle provvidenze creditizie di cui al successivo articolo 7 della stessa legge.

Contestualmente, sono state delimitate le zone agrarie della medesima provincia danneggiate dalle suddette alluvioni, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie previste, rispettivamente, dagli articoli 4 e 5 della legge per il ripristino delle strutture fondiarie e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Per quanto riguarda i danni segnalati, si fa presente che non sono finora pervenute proposte in merito da parte dei competenti organi regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

CESARONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti di natura finanziaria s'intendano adottare per consentire la ripresa dell'attività dei centri per l'assistenza ai bambini spastici nella provincia di Roma chiusi dal 4 ottobre 1972 a seguito della insufficienza di mezzi finanziari a disposizione della sezione romana per l'assistenza degli spastici.

Tale situazione si protrae oramai da lungo tempo con grave pregiudizio dei bambini assistiti - circa 500 - e soprattutto per l'estensione dei centri ed il miglioramento dell'assistenza stessa.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quali misure si intendano adottare perché tale servizio venga pubblicizzato dando completamente alla regione, ed in particolare ai comuni, la possibilità di assolvere ai loro doveri in un settore così delicato dell'assistenza all'infanzia. (4-01791)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha già disposto il pagamento a favore della sezione AIAS di Roma della somma di lire

147.524.900, relativa ai seguenti conguagli di rette:

secondo, terzo e quarto bimestre 1971; primo, secondo e terzo bimestre 1972.

Inoltre per:

il quarto bimestre 1972 sono in corso d'emissione mandati di pagamento per complessive lire 42.117.500;

per il quinto bimestre 1972 il relativo mandato di pagamento di lire 41.995.000 è stato inviato alla Ragioneria centrale, per l'ulteriore corso, il 22 gennaio 1973;

per il sesto bimestre 1972 il relativo mandato di pagamento di lire 53.070.600 è stato inviato alla Ragioneria centrale il 22 marzo 1973;

per il 1° trimestre 1973 il relativo mandato di pagamento di lire 95.724.800 è stato inviato alla Ragioneria centrale il 18 maggio 1973.

Per quanto concerne, per altro, l'eventuale passaggio della gestione di detti centri alla Regione, si rappresenta che la materia è allo studio e che l'Ente regione si ritiene favorevole al problema della loro pubblicizzazione.

Il Ministro: GUI.

CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vera la notizia che a Pozzuoli (Napoli) in via Vecchia San Gennaro nel corso dei lavori per la costruzione di un grosso immobile del signor Luigi De Cegli, sono stati fatti ritrovamenti archeologici di rilevante importanza, immediatamente resi irricognoscibili e sotterrati, e che per evitare che altri venissero alla luce sono stati modificati i metodi di lavoro, e se ritenga sollecitamente intervenire per fermare questo nuovo attentato ai valori culturali di quella città. (4-02833)

RISPOSTA. — Nel mese di luglio 1972 la commissione edilizia del comune di Pozzuoli ha concesso al consigliere comunale De Cegli Luigi, membro della commissione stessa, con procedura di urgenza, una licenza edilizia per la costruzione di un fabbricato nell'interno di via Vecchia San Gennaro e precisamente al confine con la zona dell'educatorio femminile « Immacolata Concezione » di proprietà della curia di Napoli, senza chiedere il preventivo parere di competenza della sovrintendenza alle antichità di Napoli.

Nel corso di un sopralluogo eseguito dal personale della stessa sovrintendenza in data 7 novembre 1972 è stato constatato che effet-

tivamente il De Cegli aveva iniziato da qualche mese la costruzione che per altro non è visibile da via C. Rosini ed è soltanto parzialmente visibile da via Vecchia San Gennaro, in quanto sorge a tergo di altri fabbricati.

Per quanto concerne i reperti archeologici, frammenti di marmo e di colonne, che come asserisce l'interrogante vi sarebbero stati rinvenuti e successivamente di nuovo interrati. non si è potuto, durante il sopralluogo, rilevarne alcun segno. Tuttavia, non si può escludere che durante i lavori di sterro siano effettivamente venuti alla luce dei reperti simili, specie nella zona a confine con l'educatorio, durante la cui costruzione, a suo tempo, vi furono numerosi rinvenimenti archeologici.

Si precisa infine che l'area non è sottoposta a vincolo archeologico. I lavori comunque risultano essere stati sospesi dal dicembre 1972 per disposizione del genio civile.

Il Ministro: SCALFARO.

DEL DUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere lo stato della pratica penale ed amministrativa relativa al dottor Luigi D'Adamio, medico condotto e ufficiale sanitario del comune di Miglianico (Chieti).

Il suddetto sanitario, infatti, si sarebbe reso responsabile dei seguenti reati:

1) rilascio di numerosi certificati necroscopici per il seppellimento di morti, senza aver mai fatto la prescritta constatazione;

2) rilascio di numerosi nulla-osta di abitabilità di abitazioni da lui non visionate, pur avendone riscosso i relativi diritti;

3) firma in bianco di numerose di dette autorizzazioni, facendole riempire, senza mai prendere visione delle stesse, da altri dipendenti comunali con i conseguenti abusi e violazioni dei doveri di ufficio;

4) dichiarazione, quale ufficiale sanitario del comune di Miglianico, di piena abitabilità della sua abitazione, con certificato in data 30 dicembre 1968, quando l'abitazione stessa non era stata ancora ultimata ed era carente di requisiti essenziali per l'abitabilità.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere dal Ministro della sanità se ritenga di assumere urgenti provvedimenti, nell'ambito delle competenze sanitarie, per reprimere i gravi abusi commessi dal dottor D'Adamio ed assicurare il serio svolgimento degli importanti compiti che sono affidati al-

l'ufficiale sanitario di un comune di notevole importanza e di notevole sviluppo come quello di Miglianico. (4-04653)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati a carico del dottor Luigi D'Amadio, medico condotto ed ufficiale sanitario del comune di Miglianico, limitatamente ai punti 1), 2) e 3) della interrogazione, si è in grado di comunicare, in base a notizie pervenute dalla procura generale presso la corte di appello de L'Aquila, che sono in corso nei confronti del D'Amadio, rispettivamente, un procedimento penale presso la pretura di Francavilla a Mare ed altro procedimento in istruttoria sommaria presso la procura della Repubblica di Chieti, per il quale è stata già notificata all'imputato comunicazione giudiziaria.

In merito, quindi, ai fatti di cui al punto 4) dell'atto parlamentare, si fa presente che le indagini di polizia giudiziaria espletate hanno accertato che gli stessi non rispondono a verità.

Per altro, circa gli eventuali provvedimenti di carattere amministrativo da adottarsi al riguardo, si richiama la specifica competenza dell'amministrazione comunale, che questa amministrazione ha già interessato tramite il commissario del Governo.

Il Ministro della sanità: GUI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che le eccezionali, abbondanti nevicate di questi ultimi mesi e le reiterate gelate hanno colpito duramente gran parte dei comuni siti nella provincia di Bari, e con particolare incidenza per quelli siti nella zona settentrionale della provincia stessa —: se il ministro competente sia al corrente dei danni che, in particolare, hanno colpito le colture dell'olio e del mandorlo;

se ritenga, in merito, disporre un accurato accertamento tecnico dei danni conseguenti alle nevicate ed alle gelate riportate da questo tipo di coltura specializzata;

se sia opportuno e necessario in base alla incidenza dei danni, che per tale tipo di coltura non si sanano nell'arco di una sola annata agraria, prevedere e provvedere con urgenza uno specifico intervento del Governo teso non tanto alla temporanea sospensione dai tributi fiscali, quanto a sanare, sostenere ed incentivare una produzione che per più anni determinerà una pesante riduzione di reddito per i coltivatori. (4-04720)

RISPOSTA. — Fra le funzioni amministrative delegate alle Regioni a statuto ordinario ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sono compresi « gli adempimenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie ».

Ciò premesso, si fa presente che nessuna proposta è pervenuta dalla Regione Puglia, ai termini della citata disposizione legislativa, per la emissione dei provvedimenti di competenza di questo Ministero, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore delle aziende agricole della provincia di Bari, danneggiate dagli eventi atmosferici segnalati dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI GIESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in seguito all'ondata di gelo e alle conseguenti nevicate verificatesi in numerosi comuni della provincia di Bari, che hanno irreparabilmente danneggiato le colture del mandorlo e dell'ulivo, mettendo in crisi l'economia agricola della zona già duramente colpita lo scorso anno dalle continue piogge e grandinate che compromisero il raccolto dell'uva.

L'interrogante chiede inoltre se si ritenga necessario per alleviare la situazione di grave disagio degli agricoltori interessati, applicare i benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 che va sotto il nome di Fondo nazionale di solidarietà. (4-04267)

RISPOSTA. — Fra le funzioni amministrative delegate alle Regioni a statuto ordinario ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sono compresi « gli adempimenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie ».

Ciò premesso, si fa presente che nessuna proposta è pervenuta dalla Regione Puglia, ai termini della citata disposizione legislativa, per la emissione dei provvedimenti di competenza di questo Ministero, ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1973

25 maggio 1970, n. 364, a favore delle aziende agricole della provincia di Bari, danneggiate dagli eventi atmosferici segnalati dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che alle interrogazioni nn. 4-01385 e 4-01714 presentate rispettivamente il 2 ottobre e il 3 ottobre 1972 non è stata data ancora risposta — quanto tempo dovranno ancora attendere per riscuotere le loro spettanze, quei produttori di olio di oliva che, nonostante i ripetuti solleciti, aspettano tuttora di avere liquidata l'integrazione relativa alla produzione olearia del 1970-71, quando invece avrebbero dovuto già riscuotere quella dell'annata agraria 1971-72.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) per quali motivi non si è ancora provveduto a liquidare l'anzidetta integrazione di produttori di cui alle due precedenti interrogazioni (Marina Maria e Cammisa Giovanni da Biccari (Foggia), Tota Vincenzo, Corbillo Gabriele, Carbone Mario, Pace Concetta, Mercurio Donato Antonio, Pignone Raffaele, Tumolo Anna Maria, Di Cio Agostino, Losito Riccardo e Giannetti Giovanni, da Lucera) ed ai seguenti altri che non hanno finora ottenuto alcun esito alle loro domande: Lombardi Michele, Longo Giuseppe, Bibbo Olanda, Venditti Donato, Fanelli Pietro, Vacca Anna, Graziano Alfonso, Bilancia Maria, Babusci Vincenzo, Fiscante Mario, Colstruglio Antonietta, Matuto Matteo, Del Mastro Raffaele, Mansueto Antonio, Barbaro Michele, Uzzi Raffaele, Recchia Luigi, Forte Luigia, Inglese Luigi, Di Benedetto Antonio, Quatela Anna e Tommaro Ciro tutti da Lucera (Foggia);

b) se, nella eventualità che per alcuni dei suddetti produttori il ritardo fosse dovuto, come pare, a possibili disguidi di pratiche, ritenga — in considerazione anche della particolare situazione economica in cui sono venuti a trovarsi questi piccoli coltivatori a causa delle avversità atmosferiche di quest'anno — dover impartire più precise disposizioni, per facilitare la liquidazione dell'integrazione spettante, ricorrendo, ove occorresse, a una forma di sanatoria, per le pratiche eventualmente smarrite, sulla base di apposite dichiarazioni sostitutive di atti notori, firmati nelle forme di legge e presentate dai singoli produttori agli uffici preposti al

pagamento dell'integrazione, salvo a riprodurre successivamente la necessaria documentazione dimostrativa (dichiarazione dei frantoiani, ecc.). (4-04975)

RISPOSTA. — In aggiunta a quanto fatto presente nella risposta alle precedenti interrogazioni n. 4-01385 e n. 4-01714 dall'interrogante, inviata con lettera n. 317 del 14 aprile 1973, dagli ulteriori accertamenti eseguiti è risultato che l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1970-71 è stata già corrisposta con ordinativi di pagamento regolarmente estinti, oltre ai signori Marino Maria e Cammisa Giovanni, anche ai seguenti altri produttori: Graziano Alfonso, con ordinativo n. 1436 del 19 giugno 1972; Fiscante Mario, con ordinativo n. 1880 dell'11 agosto 1972; Mansueto Antonio, con ordinativo n. 217 del 31 gennaio 1972; Barbaro Michele n. 212 del 31 gennaio 1972; Forte Luigi, con ordinativo n. 230 del 2 febbraio 1972; Di Benedetto Antonio, con ordinativo n. 318 del 24 marzo 1972 e Tommaro Ciro, con ordinativo n. 1129 del 5 maggio 1972.

Nessuna domanda di integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione della medesima campagna risulta che sia stata presentata dai signori Tota Vincenzo, Lombardi Michele, Longo Giuseppe, Bibbo Olanda, Babusci Vincenzo, Venditti Donato, Fanelli Pietro, Vacca Anna, Bilancia Maria, Colatruglio Antonietta, Matuto Matteo, Del Mastro Raffaele, Uzzi Raffaele, Recchia Luigi, Inglese Luigi e Quatela Anna.

Le domande, invece, dei produttori Carbone Mario, Pace Concetta, Mercurio Donato Antonio, Pignone Raffaele, Tumolo Anna e Di Cio Agostino, presentate fuori del prescritto termine del 30 aprile 1971, sono state esaminate dal Ministero, che non ha ritenuto di poterle accogliere, non configurando le giustificazioni addotte dagli interessati i gravi motivi e le valide cause di forza maggiore, per i quali è prevista la sanatoria dell'articolo 22 del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1971, n. 8.

Le domande dei produttori Corbillo Gabriele, Losito Riccardo e Giannetti Giovanni, pure presentate posteriormente ai prescritti termini, sono tuttora in corso d'istruttoria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FEDERICI, DAMICO E PELLICANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del

fatto che il giorno 13 marzo 1973 i lavoratori della sede RAI di Venezia hanno attuato una prima manifestazione di sciopero contro il tentativo in atto da parte della direzione generale di diminuire, anziché aumentare come necessità, i compiti della sede stessa attraverso un ridimensionamento dell'utilizzazione delle strutture produttive e organizzative, colpendo innanzitutto i livelli di occupazione mediante la mancata copertura dei posti lasciati liberi per svecchiamento.

Giova ricordare che da poco tempo la sede RAI di Venezia è stata dotata di una nuova sede e di impianti atti ad un potenziamento produttivo e organizzativo, sede utilizzata per sole attività di rappresentanza e impianti sotto utilizzati e che anche a Venezia si fa largo use di collaborazioni esterne e di lavoro fuori orario del personale.

Tutto ciò rileva la mancanza di volontà da parte aziendale di adeguare lo strumento radio-televisivo ai compiti richiesti dalla nuova realtà regionale, mancando all'impegno di un decentramento direzionale, produttivo e gestionale e agli impegni contrattuali per la difesa dei livelli occupazionali.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di sapere come si voglia sollecitamente intervenire per dare equa soluzione alla vertenza assicurando i livelli di occupazione e adeguando anche la sede di Venezia perché possa svolgere un lavoro di effettivo centro di informazione e promozione regionale e nazionale democratico. (4-04583)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato nell'interrogazione surriportata è stata sentita, specie per quanto concerne il problema dell'impiego del personale, la concessionaria RAI, la quale in proposito ha tenuto a precisare che negli ultimi tre anni il personale d'organico della sede di Venezia è stato incrementato di 25 unità, passando dai 140 dipendenti del 1969 ai 165 del 1972.

A seguito del collocamento a riposo di 4 dipendenti sono rimasti vacanti i relativi posti, la cui copertura è tenuta in sospenso, in conformità delle disposizioni emanate dal comitato direttivo nella riunione del 13 febbraio 1973, nel corso della quale si stabilì che le assunzioni avvenissero limitatamente agli accordi sindacali già conclusi, ad obblighi di legge o a sentenze della magistratura.

Per quanto riguarda l'auspicato decentramento dell'attività produttiva della RAI che metta l'azienda in condizione di corrispondere alla nuova realtà ormai operante della Regione, la disponibilità della concessionaria

a discutere e studiare una migliore organizzazione del lavoro trova attualmente dei limiti negli adempimenti ai quali la RAI è stata chiamata dall'atto di proroga della convenzione ed anche dalla volontà del Parlamento.

La natura di tali limiti può essere documentata dai testi dei dibattiti parlamentari, svoltisi sia in sede di commissione di vigilanza, sia in sede di assemblea. Nella commissione di vigilanza alcuni gruppi parlamentari furono i primi a richiedere, in vista della proroga della concessione, che niente fosse mutato nelle strutture organizzative durante il periodo di gestione prorogata, al fine di non pregiudicare in alcun modo la libertà del Parlamento di determinare, in sede di riforma, i futuri assetti gestionali. Il Governo accettò tali richieste ed autorevolmente, di fronte all'Assemblea dei deputati, si impegnò a che niente fosse mutato nelle strutture organizzative durante il periodo di proroga.

Vero è che alcuni gruppi, presentando agli inizi di questo anno mozioni sulla RAI, richiesero che fosse possibile innovare alcuni aspetti della organizzazione dell'azienda anche nel corso del 1973. Ma la maggioranza del Parlamento ha respinto quelle mozioni.

Attraverso anche i dibattiti svoltisi nelle Commissioni è, in definitiva, risultata unanime la volontà di tutti i gruppi parlamentari di procedere al più presto ad una riforma legislativa dell'intero settore radiotelevisivo, garantendo per l'anno 1973 il servizio alle stesse condizioni nelle quali si svolse nel 1972.

A queste intenzioni del Parlamento si attiene questo Ministero nella sua veste di concedente e, conseguentemente, la concessionaria RAI adegua il suo comportamento a tali principi.

Il Ministro: TOGNI.

FURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta avanzata dal comune di Serravalle Sesia (Vercelli) affinché nella frazione di Borgate, attualmente sede di una ricevitoria postale, venga istituito un vero e proprio ufficio postale.

L'interrogante nel sottolineare la validità della richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Serravalle Sesia, chiede inoltre se sia intenzione del ministro di sollecitare lo accoglimento, stante anche il fatto che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Vercelli intende mantenere l'attuale

ricevitoria e accollare le spese di gestione all'amministrazione comunale, ignorando la istanza che questa ha presentato. (4-05714)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire nella frazione di Bornate, nel comune di Serravalle Sesia, un'agenzia postale, in luogo dell'attuale ricevitoria postale, la competente direzione provinciale postelegrafonica di Vercelli è stata già incaricata di disporre un apposito sopralluogo ispettivo.

Se le risultanze di detto sopralluogo saranno favorevoli, non si mancherà di adottare l'invocato provvedimento.

Il Ministro: TOGNI.

GARGANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda a verità quanto riferito dalla stampa secondo cui si profila possibile la chiusura delle fabbriche di motocicli Benelli di Pesaro e Guzzi di Mandello Lario (Como) a causa della concorrenza esercitata dall'industria motociclistica giapponese stabilitasi in Italia con notevoli agevolazioni per la installazione di impianti, per la costruzione e per la distribuzione dei prodotti che può produrre e quindi collocare sul mercato nazionale a prezzi inferiori del 30 per cento a quelli italiani;

se sia a conoscenza del fatto che i 300 dipendenti della Benelli ed i 400 della Guzzi sono già stati posti sotto cassa integrazione; e se non ritiene opportuno adottare immediati provvedimenti, e per la salvaguardia dell'industria motociclistica italiana e per assicurare il mantenimento dei posti di lavoro ai dipendenti delle suddette società. (4-05640)

RISPOSTA. — Il problema relativo ai danni che potrebbero derivare all'industria motociclistica nazionale dalla importazione in Italia di motocicli *Honda* è stato ampiamente dibattuto in sede di Commissione industria della Camera dei deputati.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese in tale sede dal ministro del commercio con l'estero Matteotti (*Bollettino della Giunta e delle Commissioni Parlamentari* del 29 maggio 1973, n. 185, pag. 21-22).

Il Ministro: FERRI MAURO.

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza perché

l'AIMA di inizio e completi sollecitamente il pagamento, agli aventi diritto, dell'integrazione del prezzo del grano duro prodotto nell'anno 1972, al fine di evitare ulteriori, gravi disagi ai cerealicoli meridionali che hanno urgente bisogno di realizzare senza ritardo alcuno quella parte del prezzo del prodotto rappresentata dalla predetta integrazione.

Per sapere, inoltre, se risulti vero che in molte province italiane le competenti commissioni non hanno ancora provveduto a determinare le rese medie per ettaro del grano duro prodotto nel 1972 e, in caso affermativo, se non intenda intervenire perché le stesse commissioni siano invitate ad adempiere con urgenza a tale loro obbligo che ha carattere pregiudiziale ai fini del pagamento dell'integrazione. (4-04319)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto ministeriale del 30 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre 1972, n. 264, sono state emanate le disposizioni relative alle modalità ed ai termini per la presentazione delle domande per l'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1972.

Inoltre, con circolare del 16 ottobre 1972, n. 1972, sono state impartite agli uffici incaricati del servizio opportune istruzioni per l'avvio del lavoro organizzativo.

Dei suddetti provvedimenti ministeriali è stata data immediata comunicazione all'AIMA, la quale, con circolare del 28 febbraio 1973, n. 2, ha reso note le disposizioni per l'istruttoria preliminare delle domande e per la determinazione delle rese indicative di produzione e, con circolare del 4 aprile 1973, n. 4, ha impartito le ulteriori istruzioni per il compimento delle necessarie operazioni inerenti alla corresponsione del beneficio.

Si confida, pertanto, che le esigenze e le legittime aspettative dei produttori agricoli interessati potranno essere soddisfatte in tempi ravvicinati.

Sono, comunque, in corso provvedimenti intesi a rimuovere difficoltà manifestatesi nell'organizzazione del servizio e di semplificazione delle procedure, che abbrevieranno sensibilmente i tempi per l'erogazione del beneficio agli aventi diritto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza delle lotte in corso dei lavoratori della sede della

RAI-Radiotelevisione italiana di Venezia, che giustamente rivendicano non soltanto i benefici di carattere economico o categoriale ma la soluzione dei problemi che interessano i lavoratori che vivono ed operano nella RAI, per la salvaguardia dei livelli di occupazione.

Tali rivendicazioni sono strettamente legate a premesse indispensabili ad un effettivo decentramento dell'attività produttiva della RAI, che metta l'azienda in condizione di corrispondere alla nuova realtà ormai operante della Regione, e, quindi, presupposti per un serio piano di decentramento gestionale e decisionale e di potenziamento produttivo della sede di Venezia affinché possa essere in grado di adempiere la sua funzione informativa e culturale per il Veneto.

L'interrogante chiede ai ministri quali iniziative intendano prendere per trovare una urgente soluzione al problema suesposto.

(4-05541)

RISPOSTA. — Su riportata è stata sentita, specie per quanto concerne il problema dell'impiego del personale, la concessionaria RAI, la quale in proposito ha tenuto a precisare che negli ultimi tre anni il personale d'organico della sede di Venezia è stato incrementato di 25 unità, passando dai 140 dipendenti del 1969 ai 165 del 1972.

I livelli di occupazione in quella sede risultano, cioè, ampiamente salvaguardati, anche se, in ossequio alle disposizioni di carattere generale emanato dal comitato direttivo della società nella riunione del 13 febbraio 1973, nel corso della quale si stabilì che le assunzioni avvenissero limitatamente agli accordi sindacati già conclusi, ad obblighi di legge o a sentenze della magistratura, non si è provveduto a rimpiazzare i pochi dipendenti (in tutto 4), che sono stati recentemente collocati a riposo.

Per quanto riguarda l'auspicato decentramento dell'attività produttiva della RAI che metta l'azienda in condizione di corrispondere alla nuova realtà ormai operante della Regione, la disponibilità della concessionaria a discutere e studiare una migliore organizzazione del lavoro trova attualmente dei limiti negli adempimenti ai quali la RAI è stata chiamata dall'atto di proroga della conversione ed anche dalla volontà del Parlamento.

La natura di tali limiti può essere documentata dai testi dei dibattiti parlamentari, svoltisi sia in sede di commissione di vigilanza, sia in sede di Assemblea. Nella commissione di vigilanza alcuni gruppi parlamentari

furono i primi a richiedere, in vista della proroga della concessione, che niente fosse mutato nelle strutture organizzative durante il periodo di gestione prorogata, al fine di non pregiudicare in alcun modo la libertà del Parlamento di determinare, in sede di riforma, i futuri assetti. Il Governo accettò tali richieste ed autorevolmente, di fronte all'Assemblea dei deputati, si impegnò a che niente fosse mutato nelle strutture organizzative durante il periodo di proroga.

Vero è che alcuni gruppi, presentando agli inizi di questo anno mozioni sulla RAI, richiesero che fosse possibile innovare alcuni aspetti della organizzazione dell'azienda anche nel corso del 1973. Ma la maggioranza del Parlamento ha respinto quelle mozioni.

Attraverso anche i dibattiti svoltisi nelle commissioni è, in definitiva, risultata unanime la volontà di tutti i gruppi parlamentari di procedere al più presto ad una riforma legislativa dell'intero settore radiotelevisivo, garantendo per l'anno 1973, il servizio alle stesse condizioni nelle quali si svolse nel 1972. A queste intenzioni del Parlamento si attiene questo Ministero nella sua veste di concedente e, conseguentemente, la concessionaria RAI, adempie il suo comportamento a tali principi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per l'ammissione dell'insegnante teorico-pratico Di Buono Armando dell'istituto alberghiero di Stato di Napoli al corso abilitante speciale per la classe 16^a di discipline e tecniche turistiche e alberghiere.

Sembra, infatti, che il predetto sia stato escluso dal corso con provvedimento del sovrintendente regionale della Campania per mancanza di titolo di studio valido.

Tale motivazione appare quanto meno discutibile considerato che:

1) il Di Buono fu nominato insegnante teorico-pratico a tempo indeterminato proprio con provvedimento del provveditorato scolastico regionale fin dal 22 aprile 1965 in applicazione della legge 15 febbraio 1963, n. 354!

2) l'insegnante è il fondatore della scuola alberghiera di bordo e della scuola tecnica alberghiera di bordo di Napoli ed ha oltre 30 anni di insegnamento.

Il mancato riconoscimento del titolo di diploma dell'istituto tecnico nautico appare quindi del tutto ingiustificato in quanto il corso abilitante speciale per la classe 16^a con-

siste appunto in un corso teorico-pratico di esercitazioni di bordo per il quale non vi potrebbe essere, ad avviso dell'interrogante, titolo di studio di secondo grado più idoneo data la specificità della disciplina. (4-05618)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può che confermare quanto già fatto presente con risposta all'interrogazione n. 4-01393 (allegato al resoconto della seduta del 15 gennaio 1973).

Il Ministro: SCALFARO.

LA FORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga urgente e necessario dare istruzioni ai dipendenti uffici per chiarire che la tassa di concessione governativa prevista dal n. 117 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1972, n. 641, non è applicabile alle iscrizioni delle imprese artigiane negli albi provinciali istituiti dalla legge 25 luglio 1956, n. 860.

Tali iscrizioni, infatti, hanno soltanto valore dichiarativo della qualifica artigiana delle imprese le quali volontariamente ne fanno richiesta, e non costituiscono né condizione pregiudiziale per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività artigiana, né concessione, come avviene, invece, per i veri e propri albi istituiti per l'esercizio di professioni, arti e mestieri.

Inoltre, l'iscrizione predetta sostituisce quella relativa al registro delle ditte tenuto dalle camere di commercio come risulta dall'articolo 9 della richiamata legge n. 960 per la quale non ricorre l'applicazione di alcuna tassa.

È da rilevare, infine, che l'applicazione del tributo agli artigiani è stata sempre esclusa nel precedente regime disciplinato dal testo unico 1° marzo 1961, n. 121, che al n. 204 prevedeva ugualmente le iscrizioni in albi. (4-05774)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di interessare il Ministero delle finanze sin dal febbraio del corrente anno perché non fosse applicata la tassa di concessione governativa all'atto della iscrizione delle imprese artigiane negli albi provinciali.

La predetta amministrazione con circolare del 7 maggio 1973, n. 34, diretta alle intendenze di finanza, agli ispettorati compartimentali delle tasse e agli uffici del registro ha stabilito quanto qui di seguito si riporta:

« Vengono rivolti a questo Ministero numerosi quesiti in ordine all'applicazione del

n. 117 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, specialmente per quanto riguarda le imprese artigiane.

In particolare viene chiesto se la tassa di concessione governativa, prevista dal predetto numero di tariffa, debba intendersi applicabile anche per le iscrizioni all'albo provinciale delle imprese artigiane regolate dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, atteso che dette iscrizioni sono facoltative e, comunque, non conferiscono alla impresa il diritto di esercitare l'attività, in quanto questa deve, in generale, preesistere alla stessa iscrizione all'albo.

Al riguardo si osserva che il citato n. 117 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, prevede il pagamento della tassa di concessione governativa per le iscrizioni in albi, ruoli od elenchi « riguardanti » l'esercizio di professioni, arti e mestieri, nonché di attività a carattere industriale e commerciale.

Ne deriva che la suddetta tassa è dovuta unicamente per il fatto obiettivo dell'iscrizione nei relativi albi, ruoli ed elenchi sopra citati, a nulla influendo se tale iscrizione sia o meno abilitante all'esercizio della professione, arte o mestiere.

Pertanto, anche per le iscrizioni negli albi provinciali delle imprese artigiane, istituiti presso le camere di commercio dall'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 360, si rende dovuta la tassa di concessione governativa prevista dal più volte citato n. 117 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641 ».

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

MACCHIAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità che il *Rotary club* e un gruppo di cittadini stranieri, « amici del Monte di Portofino »; (Genova) abbiano in animo di acquistare tale comprensorio allo scopo di difenderlo dalla speculazione edilizia, spesso tollerata dalle autorità preposte, specie allorché si tratta di grossi nomi del mondo economico proprietari di ville, e dagli incendi che lo danneggiano gravemente per mancanza di mezzi di controllo e prevenzione.

Se di fronte alle bellezze del « Monte » e alla sua proverbiale ricchezza sia di flora mediterranea e di fauna, non ritenga prendere l'iniziativa perché l'ente che lo sovrintende

venga ristrutturato affidandone la piena responsabilità agli enti locali e alla Regione Liguria, e comunque adeguatamente sovvenzionato: sempre che non si ritenga di crearne un parco nazionale, come viene da più parti auspicato allo scopo di difenderne le caratteristiche bellezze conosciute in tutto il mondo. (4-01363)

RISPOSTA. — La tutela del promontorio di Portofino è affidata, com'è noto, dalla legge 20 giugno 1935, n. 1251, all'Ente autonomo del monte di Portofino.

Gli scopi dell'ente, fissati dall'articolo 1 della legge citata, consistono nel « conservare le bellezze naturali, nel conservare e sviluppare la flora e la fauna, nel conservare e restaurare i monumenti di pregio artistico, sistemare la viabilità, disciplinare le costruzioni edilizie affinché contribuiscano alla bellezza del paesaggio ».

Con il decreto ministeriale 15 novembre 1937 fu emanato il relativo regolamento in base al quale (articolo 3) è membro di diritto della commissione amministrativa il capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Genova.

A quanto riferisce il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si fa presente che effettivamente, tempo fa, per iniziativa del direttore dell'istituto di geologia dell'università di Milano, fu costituita una società internazionale, denominata « Amici del Monte di Portofino », con lo scopo, tra l'altro, di reperire i fondi necessari per l'acquisto del comprensorio, per destinarlo a parco nazionale.

Nel giugno del 1953 l'ispettorato regionale delle foreste di Genova propose alla direzione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali l'acquisto della maggiore estensione possibile di terreni costituenti l'attuale territorio posto sotto la tutela dell'ente, al fine di sottoporre i terreni medesimi a particolare regime vincolistico, con scopi conservazionistici.

L'azienda, tuttavia, non ha potuto realizzare il piano di acquisto sia per la riluttanza dei proprietari ad alienare i terreni, i quali, ad ogni caso, chiedevano prezzi esorbitanti, sia perché successivamente è intervenuta la legge finanziaria regionale che prevede il trasferimento delle foreste demaniali alle regioni.

Ciò premesso, si fa presente che la situazione concernente le regolamentazioni del promontorio di Portofino risulta essere la seguente:

Santa Margherita Ligure, piano regolatore adottato;

Portofino, piano regolatore approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 1967 ma ancora privo di regolamento edilizio;

Camogli, piano regolatore in rielaborazione per adeguarlo alle richieste del Consiglio superiore del Ministero dei lavori pubblici;

Ente autonomo del Monte di Portofino: piano regolatore in pubblicazione;

Piano territoriale paesistico adottato con decreto ministeriale 3 giugno 1958 ma da aggiornare in coordinazione dei sopra citati strumenti degli enti interessati al Promontorio, migliorandone le prerogative di tutela.

In particolare si ribadisce che, stante l'attuale situazione amministrativa e giuridica dell'EAMP, il piano regolatore predisposto si può ritenere valido per la salvaguardia ambientale e paesistica del territorio, anche perché migliora la situazione attuale, circa le condizioni di tutela paesistica sia nei riguardi del piano regolatore generale del comune di Portofino, sia nei riguardi del piano territoriale paesistico del promontorio di Portofino, approvato con decreto ministeriale 3 giugno 1958.

Non vi è dubbio che il problema debba essere inquadrato in sede nazionale e regionale e per questo sarebbe opportuno che la tutela fosse regolata da una legge speciale sul tipo di quelle dei parchi nazionali, oltretutto atta a coordinare meglio le competenze e la normativa dei vari enti interessati.

A tale proposito si precisa che ad iniziativa del ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni e del ministro della ricerca scientifica è stata disposta la costituzione di una commissione di studio per la formulazione di una legge di principi sull'ambiente, utile anche ai fini del coordinamento dell'azione dello Stato e di quella delle Regioni nel settore della difesa dei beni naturali.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

MARIOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) i farmacisti, secondo notizie riportate anche dalla stampa, si rifiutano di consegnare i farmaci inseriti nell'elenco aggiuntivo al prontuario terapeutico predisposto dall'INAM, che prevede l'inclusione di nuove specialità medicinali e la cancellazione di altre;

2) i farmacisti sono stati invitati dalle associazioni di categoria a restituire all'INAM l'elenco aggiuntivo delle specialità medicinali;

3) analoga posizione è stata assunta dalla Federazione degli ordini dei farmacisti;

4) al di là dei profilo tecnici del problema, i cittadini assistiti dagli enti mutualistici vengono a risentire le conseguenze di tali disfunzioni nell'erogazione dell'assistenza farmaceutica;

5) l'episodio è uno dei sintomi evidenti del caos esistente nel settore mutualistico — quali iniziative concrete intenda assumere per porre rimedio alle surriferite irregolarità.

(4-04847)

RISPOSTA. — In ordine alla segnalata questione dell'assistenza farmaceutica connessa alla predisposizione del *Prontuario terapeutico INAM*, si fa presente che da parte dei farmacisti vi è stato soltanto qualche ritardo nel considerare compresi nell'assistenza farmaceutica mutualistica i farmaci iscritti nell'elenco aggiunto al predetto prontuario.

Tale ritardo è stato anche in dipendenza della mancata compilazione a stampa di un testo unico del prontuario definitivo, comprendente tutte le specialità medicinali nuove e quelle soppresse.

Quanto sopra premesso, questo Ministero, in sede di riunione fra le diverse parti contraenti, ha provveduto a sollecitare tempestivamente i farmacisti per la normalizzazione del servizio, che in conseguenza ha potuto assicurare la normale assistenza.

Il Ministro: GASPARI.

MENICACCI, GRILLI, NICOSIA E CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere chi abbia autorizzato e quindi se abbia emanato apposite disposizioni per sopperire alle carenze del dicastero della pubblica istruzione e se comunque gli risultati che, in sua vece, tali disposizioni siano state impartite dal provveditore negli studi di Perugia, dottor Massimo De Leo, il quale, pur non includendo nella ristrutturazione degli uffici del provveditorato tale specifico compito, lo ha reso possibile nelle ore di servizio, non potendosi presumere l'incontrollata iniziativa autonoma dei dipendenti uscieri, la distribuzione e la vendita, da parte dei predetti impiegati statali, delle schede previste dall'ordinanza ministeriale incarichi e supplenze, stampata e intestata a cura della CGIL, CISL, UIL; e questo non solo nell'atrio dello stabile del provveditorato agli studi di Perugia, ma all'ingresso di tutti gli uffici.

Per sapere se in tale primo atto della comunizzazione del provveditorato agli studi di Perugia non ravvisi una palese accettazione, da parte del dirigente provinciale, dell'ingerenza della « triplice sindacale » e un aperto favoreggiamento della medesima ai danni degli altri sindacati scolastici.

Per sapere se intenda consentire, oltre queste, altre faziose utilizzazioni a fini politico-sindacali dei dipendenti statali, che a parte ogni altra considerazione sulla conseguente disponibilità per le mansioni di effettiva perlinezza, violano il principio, sancito dall'articolo 97 della Costituzione, secondo cui in ogni caso va assicurata l'imparziale obiettività della pubblica amministrazione, sia nell'esercizio delle sue funzioni, sia nell'organizzazione degli uffici.

(4-05095)

RISPOSTA. — Il personale ausiliario del provveditorato agli studi di Perugia non risulta essersi dedicato, all'ingresso di tutti gli uffici, alla vendita delle schede per gli incarichi e supplenze stampate a cura della CGIL, CISL e UIL.

All'ingresso degli uffici e nel periodo a cui, probabilmente, fa riferimento l'interrogante risultano essere state invece vendute le schede notizie per la partecipazione al concorso di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, stampato a cura dell'Ente nazionale biblioteche.

Le schede relative al conferimento degli incarichi e supplenze sono state effettivamente distribuite nell'atrio del portone di ingresso del provveditorato agli studi predetto volontariamente al di fuori dell'orario di servizio, da personale ausiliario che ha direttamente stabilito i rapporti con le organizzazioni sindacali che prendono l'iniziativa di curare la stampa delle schede.

Non sembra quindi possa parlarsi di indebita utilizzazione del personale, ad opera del provveditore agli studi, in mansioni che non siano di istituto.

L'ufficio, infatti, è rimasto del tutto estraneo alla suddetta attività che è stata tollerata al solo scopo di favorire gli amministratori amministrati interessati i quali, ovviamente, per tutto quanto concerne la presentazione delle domande di incarico tendono a fare sempre capo all'ufficio predetto.

Va per altro precisato che, dagli accertamenti compiuti, le schede distribuite sono state stampate a cura non solo delle organizzazioni confederali ma anche di altre organizzazioni sindacali autonome.

Il Ministro: SCALFARO.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi la necessità urgente di disporre iniziative adeguate volte a potenziare l'istituto statale d'arte nel comune di Deruta (Perugia), da cui scaturiscono diplomati non adeguatamente preparati sotto il profilo tecnico, e che non ha collegamenti con il contesto produttivo derutese, non è fornito dall'amministrazione comunale di adeguate strutture, cui consegue la dequalificazione professionale degli allievi. (4-05337)

RISPOSTA. — Dagli atti in possesso di questo Ministero, non emergono le carenze dell'istituto d'arte di Deruta.

Si fa comunque presente che è stata già predisposta una ispezione per svolgere gli opportuni accertamenti.

Si assicura che sulla base degli elementi che saranno acquisiti verranno adottati gli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: SCALFARO.

MILANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se gli sia noto che negli ambienti del suo dicastero si è diffusa la notizia che in data 28 aprile il Ministero personalmente avrebbe comunicato telegraficamente a un deputato ed a un senatore di aver disposto che il dottor Vanadia Luigi, intendente a Piacenza, assuma la titolarità dell'intendenza di finanza di Milano.

La notizia ha recato stupore per molte fondate ragioni:

1) il posto di intendente a Milano non sarà vacante sino al 1° agosto 1973;

2) il dottor Vanadia è stato solo di recente promosso ed ha compiuto gran parte della carriera proprio a Milano, dove si troverebbe nella situazione di dover dirigere funzionari dei quali è stato per molti anni dipendente;

3) parecchi intendenti dotati di spiccata personalità e ricchi di lunga e positiva esperienza direzionale hanno chiesto di dirigere la Intendenza di finanza di Milano ed altri altrettanto qualificati accetterebbero comunque tale incarico.

L'interrogante desidera sapere se il ministro ritenga opportuno e necessario smentire la notizia di questa nomina *in pectore*, che non è conforme all'ordinamento amministrativo italiano. (4-05446)

RISPOSTA. — In conseguenza dell'esodo volontario dei funzionari della carriera direttiva previsto e disciplinato dall'articolo 67 del de-

creto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, l'amministrazione si è trovata a dover risolvere con tempismo e concretezza il non agevole problema della sostituzione di numerose titolarità presso gli uffici finanziari di maggiore interesse fiscale a livello sia esecutivo sia direttivo.

E tutto ciò in armonia con le esigenze di funzionalità dei servizi e nel quadro del più rigoroso esercizio dei poteri dell'autorità centrale, a cui spetta, in virtù dell'attuale ordinamento positivo, la scelta dei funzionari da preporre alla direzione degli uffici periferici.

Nella specie, considerata la notizia ampiamente diffusa negli ambienti finanziari della provincia, secondo la quale il dottor Nicola Manzari, titolare dell'intendenza di finanza di Milano, avrebbe presto abbandonato il servizio per anticipato collocamento a riposo, l'Amministrazione si è trovata nella necessità di dover prendere in seria considerazione e senza indugi il problema relativo alla sostituzione del suddetto funzionario.

La relativa scelta è caduta sull'intendente di finanza dottor Luigi Vanadia, e ciò non solo per le sue elevate qualità professionali, ma anche per la circostanza che la sua relativamente giovane età — accompagnata dalla necessaria esperienza — avrebbe potuto assicurare per una sede di primaria importanza quale è quella di Milano.

Non è fondata, a tale proposito, l'affermazione secondo cui il nuovo titolare si sarebbe venuto a trovare nella delicata situazione di avere alle proprie dipendenze suoi ex superiori.

Per questi ultimi, infatti, nel quadro delle esigenze imposte dalla mutata situazione degli organici ed al fine di armonizzare la corrispondenza delle qualifiche da essi rivestite con le funzioni svolte, l'amministrazione ha dovuto prevedere una loro adeguata utilizzazione di sedi diverse, ove necessitano unità operative a livello dirigenziale.

Il Ministro: VALSECCHI.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per i quali il Ministero ha disposto, con circolare, che non siano conteggiate fra le ore straordinarie di lavoro da pagarsi ai dipendenti del corpo delle guardie di custodia, quelle che decorrono dopo la mezzanotte nel caso che vi sia obbligo di pernottamento nei confronti dei sottufficiali e delle guardie.

Il Ministero tempo innanzi precisò, con riferimento ai sottufficiali, che le dette ore

straordinarie di lavoro da pagarsi ai dipendenti del corpo delle guardie di custodia, quelle che decorrono dopo la mezzanotte nel caso che vi sia obbligo di pernottamento nei confronti dei sottufficiali e delle guardie.

Il Ministero tempo innanzi percisò, con riferimento ai sottufficiali, che le dette ore straordinarie di lavoro debbono intendersi compensate « dalla indennità militare speciale ».

A prescindere dal fatto che detta indennità militare speciale fu istituita diecine di anni or sono quando non si parlava di retribuzione delle ore straordinarie di lavoro, e che in ogni caso detta indennità aveva riferimento soltanto alle maggiori conseguenti responsabilità gravanti sul sottufficiale, vi è da osservare che le guardie di custodia non percepiscono la detta indennità militare speciale, per cui le disposizioni emanate in proposito sono palesemente illogiche e violano la legge che riconosce il diritto alla ricompensa del lavoro straordinario.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda intervenire per sanare la detta illegale situazione disponendo il pagamento anche per il sopra precisato lavoro straordinario a favore dei sottufficiali e delle guardie del corpo di custodia. (4-04979)

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607, dispone la corresponsione di una adeguata gratifica a favore degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, « per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie annuali non godute e per ogni servizio prestato oltre le otto ore giornaliere, per eccezionali esigenze ».

Le esigenze eccezionali si riferiscono evidentemente a quelle particolari e del tutto impreviste situazioni di servizio (rivolte o proteste di massa dei detenuti, disordini ecc.) che impegnano la costante permanenza, in tali circostanze, di uno o più militari all'interno degli istituti penitenziari.

Questo Ministero ritiene invece che il servizio prestato oltre le otto ore per esigenze ordinarie, come la permanenza in caserma per la normale custodia o il pernottamento negli istituti di infermieri, portinai, telefonisti, ecc., non possano determinare la corresponsione della indennità in questione.

Infatti tali prestazioni sono tipiche di tutti gli appartenenti alle forze armate e trovano adeguato compenso nel godimento della indennità militare.

Taale indennità compete a tutti i militari del corpo; per gli ufficiali, sottufficiali, guar-

die in ferma e rafferma ha mantenuto nello stipendio una voce autonoma; per gli appuntati e le guardie in servizio continuativo è stata conglobata nello stipendio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

Il Ministro: GONELLA.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel 1971 la corte d'appello di Cagliari propose la unificazione delle preture di Thiesi, Pozzomaggiore e Bonorva in un unico mandamento, proposta che il Consiglio superiore della magistratura ritenne di non accogliere momentaneamente in attesa di una totale riforma dell'ordinamento giudiziario.

Nel marzo del 1973 il presidente del tribunale di Sassari, su richiesta del Consiglio superiore della magistratura, indicava fra le preture da sopprimere le tre su indicate in quanto scarsissimo era ed è presso le stesse il lavoro giudiziario, e proponeva che la competenza delle tre anzidette preture venisse attribuita con legge alla pretura di Sassari. Infatti nel 1972 la pretura di Sassari ebbe un incarico di processi penali in numero di 2731 mentre la pretura di Pozzomaggiore ebbe una pendenza di 19 processi, quella di Thiesi di 39 processi e quella di Bonorva di 362, apparentemente più elevata a causa delle assenze del pretore titolare protrattasi per numerosi mesi per malattia.

Le tre preture sono ubicate a distanza fra i 35 e i 50 chilometri da Sassari ed al capoluogo sono collegate con frequenti linee automobilistiche oltre che per ferrovia per cui i tre pretori ed i tre cancellieri adibiti alle dette preture potrebbero essere di gran lunga più utili se prestassero e svolgessero la loro attività nella pretura del capoluogo.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno sostenere nella sede competente l'accoglimento della proposta del presidente del tribunale di Sassari o per lo meno la unificazione in una sola pretura delle tre anzidette, anche perché queste soluzioni appagherebbero il desiderio della stragrande maggioranza dei cittadini interessati. (4-05605)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza di quanto è stato riferito nella interrogazione circa le proposte (ed i motivi che le hanno ispirate) di soppressione delle preture di Thiesi, Pozzomaggiore e Bonorva con con-

seguinte unificazione delle stesse in un unico ufficio.

In proposito si fa presente che il problema relativo alla soppressione ed all'unificazione di uffici di pretura ha carattere generale, riguardando anche numerosi uffici, diversi da quelli segnalati, che si trovano in analoghe condizioni e, quindi, potrà essere posto allo studio solo nell'eventualità che si debba procedere ad una revisione globale delle attuali circoscrizioni giudiziarie da attuarsi, naturalmente, con apposito provvedimento legislativo.

Il Ministro: GONELLA.

MIROGLIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, se siano edotti della necessità di provvedere al rifinanziamento per l'intervento dello Stato nella elettrificazione delle aziende agricole tuttora sprovviste di allacciamento elettrico e nel potenziamento degli impianti che risultano insufficienti.

Allo stato attuale a prescindere dalla lentezza con cui vengono effettuati i pochi allacciamenti ammessi ai benefici delle leggi suindicate, la stragrande maggioranza degli interessati, che da anni attendono le provvidenze di cui sopra, che avrebbero dovuto porre fine ad uno stato di disagio economico e morale facilmente comprensibile, nel sollecitare l'accoglimento delle proprie istanze alle competenti commissioni regionali si sentono rispondere dalle stesse che i fondi sono esauriti e che pertanto non vi sono più speranze.

L'interrogante rendendosi conto dell'estrema gravità della situazione che disattendendo le estenuanti attese avvilisce gli interessati che si vedono privati della possibilità di fruire di un servizio vitale per la funzionalità della azienda, chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare per porre fine a detta grave situazione. (4-02570)

RISPOSTA. — Come è ben noto, questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, recante norme per il finanziamento della attività agricola, approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 1144/S) che, all'articolo 3, prevede, tra l'altro, l'autorizzazione di spesa di complessive lire 21 miliardi, di cui 5 per il 1973, 8 per il 1974 e 8 per il 1975, per il finanziamento degli interventi per lo sviluppo dell'elettrificazione agricola, di cui all'articolo 19 della legge 26 ottobre 1966, n. 910.

Si rammenta, inoltre, che attualmente è all'esame dello stesso ramo del Parlamento il

disegno di legge d'iniziativa del senatore Bartolomei ed altri, per il rilancio finanziario dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e della legge 28 marzo 1963, n. 404, in tema di elettrificazione delle zone rurali (atto n. 145/S).

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a che punto siano le indagini relative agli esami e alle lauree conferite illegittimamente dalla facoltà di lingue dell'università di Pisa, fra il giugno e il settembre 1970. (4-02515)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute di recente dalla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Firenze, risulta che sono tuttora in corso indagini assai complesse in merito ai fatti segnalati nella interrogazione. Sino a questo momento, secondo la predetta procura generale, dagli accertamenti compiuti non sono emersi fatti che diano luogo a responsabilità di ordine penale.

Il Ministro: ZAGARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che i familiari del cittadino De Luca Luigi di Porto Azzurro (Livorno), ora defunto, non trovando bombole di ossigeno *in loco*, dovettero correre a Capoliveri per prelevarle; per sapere se il decesso del De Luca Luigi si debba attribuire anche alla mancanza di bombole di ossigeno in Porto Azzurro. (4-03659)

RISPOSTA. — Il decesso del De Luca Luigi, nato a Pozzuoli il 30 luglio 1905, va riferito ad una specifica patologia di cancro polmonare in bronchitico cronico enfisematoso, gastrossectato, portatore di esiti di infarto miocardico e di insufficienza coronarica cronica.

Si esclude, pertanto, che la causa della morte possa attribuirsi alla segnalata mancanza di ossigeno, la cui terapia, come risulta, è stata comunque praticata continuativamente dal momento della prescrizione medica al momento del decesso.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la corte di assise di La Spezia ha mandato assolti Luciano Della Mea e Giuseppe Rossi, accusati di avere

redatto e fatto affiggere, nel gennaio 1969, in varie località, il manifesto che si riporta:

« Assassini !

Un ragazzo pisano di sedici anni, Soriano Ceccanti, è in ospedale e resterà paralizzato. È stato trapassato da una pallottola calibro 9, sparata dai carabinieri inferociti un'ora prima dell'inizio del nuovo anno, davanti alla Bussola di Viareggio. Dopo Avola, Pisa.

Alla Bussola non ci eravamo andati a fare attentati, ci eravamo andati, annunciandolo pubblicamente, a protestare contro lo spreco ingeneroso di ricchezza, contro le *toilettes* abbaglianti pagate dalla fatica e dal sangue di chi lavora.

Sapevamo che le forze dell'ordine sarebbero accorse a difendere la libertà dei padroni di festeggiare da padroni un anno di truffe riuscite, e un anno di truffe da fare, i signori ben vestiti in Mercedes e pelliccia accanto ai poliziotti, era la fotografia più eloquente di questa società. Ma i padroni, i balli e lo *champagne* dei padroni non vanno disturbati, nemmeno con qualche urlo. Senza nessuna motivazione, senza nessun preavviso, i carabinieri hanno caricato, picchiato, arrestato, rastrellato indiscriminatamente e sparato.

Il capodanno 1969 è stato salutato da decine di colpi di pistola. Noi non potevamo credere che fossero proiettili veri. Quando un ragazzo, giovanissimo, ci è caduto davanti chiedendo aiuto l'abbiamo sollevato senza renderci conto di quello che succedeva.

Una pallottola gli aveva trapassato il collo e si era conficcata nella spina dorsale.

Ha tutto il corpo paralizzato.

C'è qualcuno che ha tentato di sostenere che a sparare siamo stati noi. La mostruosità di questo tentativo è pari solo alla viltà criminale e assassina di chi spara a sangue freddo su questi inermi.

Qualcosa è cambiato dopo Avola, qualcosa è cambiato per noi dopo la notte di ieri l'altro.

Conoscevamo e disprezzavamo prima, la violenza stupida dei nostri nemici, degli sfruttatori e dei loro servi legali. Oggi la sentiamo dentro di noi con una forza e una rabbia che non si cancelleranno mai.

Non ci offusca il dolore e lo stupore di quello che è successo. Siamo interamente responsabili e diciamo oggi agli assassini e ai loro mandanti che sapremo rispondere con le loro armi, che non riterremo la vita degna di essere vissuta fino a che non li avremo spazzati via dalla faccia della terra.

Invitiamo tutti i lavoratori, gli studenti, la popolazione dei quartieri popolari ad una

grande manifestazione. Invitiamo tutti i lavoratori a proclamare lo sciopero generale di protesta.

Il Potere operaio ».

Per conoscere quali siano state le motivazioni della sentenza di assoluzione, visto che tanto il Della Mea, quanto il Rossi hanno ammesso di avere redatto il manifesto.

Per sapere se sia esatto che Luciano Della Mea ha fatto parte della divisione Monterosa della RSI, impegnata in Garfagnana contro i partigiani. (4-05053)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Genova, si informa che gli imputati Della Mea Luciano e Rossi Giuseppe furono tratti a giudizio della corte d'assise di La Spezia per rispondere dei reati di vilipendio all'arma dei carabinieri e pubblicazioni di notizie false e tendenziose, imputazioni, queste, derivanti dalla stampa e dall'affissione di alcuni manifesti effettuata in una via pubblica di detta città nella notte tra l'1 e il 2 gennaio del 1969, a firma « Potere Operaio ».

La corte d'assise, con provvedimento 1° giugno 1970, dichiarò non doversi procedere a carico degli imputati in ordine ai reati predetti per essere i reati stessi estinti per effetto dell'amnistia elargita con decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1970, n. 28.

Successivamente, su richiesta del pubblico ministero cui gli atti erano stati trasmessi, i prevenuti sono stati portati di nuovo a giudizio della stessa Corte d'assise per rispondere anche del reato di istigazione a delinquere previsto dagli articoli 110, 414, punto primo, n. 1 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, sempre in rapporto alla pubblicazione del manifesto anzidetto. La corte di La Spezia, con sentenza del 5 aprile 1973, ha assolto l'imputato Della Mea per non aver commesso il fatto, essendo risultato, in base agli accertamenti istruttori e dibattimentali, che il prevenuto non aveva potuto prendere parte né alla stesura del manifesto, né alla sua distribuzione essendosi recato a Roma per assistere al matrimonio di un fratello proprio nei giorni 1 e 2 gennaio 1969 allorché l'azione delittuosa si era realizzata.

Quanto all'imputato Rossi, è risultato in dibattimento che lo stesso aveva in effetti commissionato la stampa del manifesto e che quindi egli doveva essersi reso conto del suo contenuto, avendo trattato con il tipografo circa i caratteri la stesura e le modalità di

stampa. Tuttavia la Corte, come si legge nella motivazione, si è trovata a decidere in una situazione di dubbio e di perplessità sull'esatto significato delle parole incriminate condensate nella frase « spazzati via dalla faccia della terra » alla quale si sarebbe potuto attribuire il senso di una precisa istigazione ad uccidere carabinieri — ignoti, tra l'altro all'istigatore come nome e come luogo di servizio — ovvero anche lo scopo di render noto al pubblico il programma politico del movimento firmatario del manifesto, inteso ad un radicale mutamento del regime politico ed all'eliminazione dalla scena politica di tutti i rappresentanti, anche esecutivi, del regime avversato. Pertanto la corte ha ritenuto di dover assolvere il Rossi con formula dubitativa.

Riguardo all'ultima parte della interrogazione, il Ministero dell'interno ha comunicato che il Della Mea Luciano dopo l'8 settembre 1943 si arruolò nell'esercito della Repubblica sociale italiana con il grado di maresciallo. Destinato al reparto automobilistico della divisione « Monte Rosa » vi rimase sino al termine delle ostilità.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quali conseguenze penalmente rilevabili abbia avuto la denuncia dell'avvocato Giorgio Cuttiga, consigliere comunale di Cascia (Perugia), nei riguardi della gestione del presidente dell'amministrazione ospedaliera, il socialista Altieri Vittorio, il quale aveva affidato la gestione della farmacia, di proprietà dell'ospedale, alla propria sorella.

Se sia esatto che l'arma dei carabinieri ha accertato un introito, a vantaggio della sorella dell'Altieri, in 12 anni, di circa mezzo miliardo, per cui la stessa risulta oggi proprietaria di immobili a Terni, a Roma, a Ostia e a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), e di una villa a Cascia del valore di 80 milioni.

Se sia altresì esatto che nel consiglio di amministrazione, di cui era presidente l'Altieri, figurava di costui un cugino carnale. (4-05140)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla procura generale presso la corte d'appello di Perugia in ordine al contenuto della interrogazione, risulta quanto appresso.

Il 7 gennaio 1972 l'avvocato Giorgio Cuttiga presentò un esposto-denuncia alla procu-

ra della Repubblica di Spoleto in ordine alla gestione dell'« Ospedale dei poveri » di Cascia.

L'autorità giudiziaria dette incarico al comandante la tenenza dei carabinieri di Norcia di procedere alle opportune indagini ed in data 9 giugno 1972 il predetto comando ha riferito all'autorità medesima con dettagliato rapporto circa l'esito degli accertamenti svolti.

Il relativo procedimento penale trovasi tuttora in corso di istruzione formale. L'indagine si presenta complessa ed il giudice istruttore ha ritenuto di dover disporre una perizia tecnico-contabile.

Non è possibile comunicare particolari informazioni sui risultati sinora acquisiti dalla istruttoria, per il rispetto dovuto al segreto istruttorio.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali i vincitori del concorso a 35 posti di operaio qualificato presso l'istituto incremento ippico, concorso già espletato e con graduatoria già pubblicata, non vengono ancora chiamati. (4-05796)

RISPOSTA. — Il provvedimento di nomina ed assegnazione dei vincitori del concorso a 35 posti di palafreniere, al quale si riferisce l'interrogante, è tuttora all'esame della Corte dei conti.

Sarà pertanto cura dell'amministrazione, in quanto corrisponde ad un suo specifico interesse, chiamare immediatamente in servizio il personale di che trattasi, non appena il predetto provvedimento sarà stato registrato alla Corte dei conti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PICA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se ritengano opportuno ed urgente portare la loro attenzione sul consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno) il quale ha rinnovato recentemente la sua amministrazione senza per altro riuscire ad imporre nuovi metodi di gestione, perpetuando così sistemi che rimontano alla gestione commissariale iniziata nel 1959 e condotta avanti in maniera clientelare e superficiale;

se in conseguenza ritengano di prendere in esame i vari atti e documenti riguardanti il suddetto periodo e quello immediatamente successivo caratterizzato dalla prima gestione ordinaria conclusasi nel 1972 per accertare che:

1) molte spese non pertinenti alla vera e propria gestione dell'ente sono state liquidate e pagate;

2) il personale, soprattutto quello tecnico, sproporzionato rispetto alle necessità del consorzio, non assolve le funzioni ad esso demandate, con la conseguenza che i più importanti elaborati sono stati affidati a tecnici estranei all'ente, come quelli per la irrigazione e per la sistemazione del fiume Tanagro;

3) lavori riguardanti interventi di urgenza sono stati eseguiti senza la necessaria copertura con la conseguenza che gli stessi dovranno essere ora pagati con i fondi ordinari del consorzio, tuttora inesistenti;

4) la spesa per il personale ha raggiunto la cifra di circa 90 milioni annui;

5) le entrate dell'ente, costituite dai contributi dei consorziati ammontanti a circa 58 milioni, sono vincolati per circa 40 milioni per ammortamento di mutui contratti negli anni scorsi;

6) la squadra degli operai addetti alla manutenzione ordinaria incide per una spesa annua di oltre 40 milioni;

7) da molti anni non vengono pagati i contributi previdenziali ed assicurativi;

8) soltanto alla sede provinciale INPS di Salerno il consorzio deve versare circa 120 milioni e che è attualmente in corso una procedura immobiliare per la vendita della sede dell'ente;

9) la gestione fallimentare del consorzio esige rapidi e radicali interventi per consentire la ripresa della sua attività, l'individuazione delle responsabilità e la realizzazione dei programmi di intervento che sono stati disposti e finanziati nell'interesse dei consorziati ma che sono invece continuamente disattesi dalla incapacità e dai contrasti esistenti in seno ai dirigenti dell'ente. (4-04577)

RISPOSTA. — Come è noto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste. La vigilanza sui consorzi di bonifica è passata alle regioni medesime, per cui il potere di disporre eventualmente l'indagine chiesta dall'interrogante, sulla gestione del

consorzio di bonifica del Vallo di Diano, spetta alla regione Campania.

Per quel che concerne l'esecuzione di lavori affidati al consorzio medesimo, la Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che gli stessi hanno avuto, in genere, un'attuazione normale, anche se intralciata da difficoltà finanziarie e funzionali interne dell'ente.

Si aggiunge che, attualmente, sono in corso di attuazione un programma di opere pubbliche di bonifica, ai sensi dell'articolo 16 - comma terzo - della legge 6 ottobre 1971, n. 853, riguardante principalmente opere idrauliche, dell'importo di circa 3 miliardi di lire, nonché lavori relativi all'irrigazione dei territori vallivi del comprensorio, per un importo di lire 1.485 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

POLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano, di concerto fra loro, restituire all'ammirazione degli studiosi e del pubblico, previa la necessaria opera di restauro, la Fortezza Vecchia di Livorno, mirabile esempio di architettura medioevale, oggi in condizione di abbandono.

Nella stessa maestosa costruzione potrebbe essere ospitato, secondo le proposte più volte avanzate dai cultori di storia locale, un museo navale alla cui formazione concorrerebbero i numerosi reperti che i fondali marini davanti all'antico *Portus ad Herculem Pisanum* non mancano puntualmente di offrire ogni anno, oltre ad altri interessantissimi « pezzi » (come la più grande raccolta di palle di arma da fuoco - circa ottomila - in marmo del XVI secolo) esistente nella « Capitana » della fortezza, quasi sconosciuti alla gran massa di appassionati.

Nella stessa Fortezza Vecchia di Livorno esistono poi altre strutture che dovrebbero essere fatte conoscere; ad esempio le prigioni nelle quali languì Francesco Domenico Guerrazzi, che potrebbe essere ricordato in questo modo nel centenario della morte. Senza pensare, infine che l'intero complesso, una volta risanato, potrà divenire centro di attrazione turistica e culturale. (4-05033)

RISPOSTA. — Alle Fortezze vecchie di Livorno sono stati eseguiti, in successivi esercizi finanziari, interventi di restauro consistenti nello sbancamento delle macerie, nel consolidamento delle parti più pericolanti, nella ria-

pertura della porta sul canale e nella parziale ricostruzione della chiesa della Fortezza.

La competente sovrintendenza ai monumenti e gallerie intende completare al più presto i restauri necessari per ripristinare il complesso monumentale: tuttavia le scarse disponibilità di fondi e in particolare la ormai nota carenza di personale, non permettono la realizzazione di tale programma.

Si fa presente comunque che il sovrintendente medesimo è stato invitato, per completare al più presto il restauro della Fortezza Vecchia, ad includere le relative opere in posizione prioritaria nel programma di attività per il 1974.

A restauro completato potrà essere anche affrontato il problema della destinazione d'uso del monumento.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione di disagio nella quale versano gli alunni della scuola elementare di Nepi (Viterbo), dove le condizioni igienico-sanitarie sono tali da aver fatto circolare la voce che i recenti, numerosi casi di epatite virale, verificatisi nella zona a quelle condizioni si potrebbero far risalire;

2) se sia a conoscenza del fatto che nei suddetti locali mancano ancora i termosifoni, promessi ad ogni anno scolastico;

3) se sia a conoscenza del fatto che i nuovi locali, resisi necessari per il sovraffollamento di quelli del vecchio edificio, sono stati adattati in condizioni pietose alla bisogna, in spregio a ogni norma di sicurezza oltre che di igiene;

4) se ritenga di ordinare un'inchiesta igienico-sanitaria sulle condizioni in cui sono costretti a studiare i bambini di questo centro viterbese. (4-04855)

RISPOSTA. — Le condizioni generali dell'edificio della scuola elementare del comune di Nepi si presentano discrete, mentre difettano sia il riscaldamento sia la manutenzione ed il personale ausiliario, di cui si attende la quarta unità, anche perché dei tre elementi in servizio, due sono invalidi.

Tuttavia i servizi igienici sono in funzione, anche se non in modo eccellente, e idonei per la scolaresca.

Il riscaldamento verrà installato nella prossima estate a spese dell'amministrazione comunale.

Per i casi di epatite virale registratisi, nell'inverno scorso, fu provveduto alla disinfezione dei locali, con chiusura di due giorni della scuola; non risulta che tali infezioni siano state determinate dallo stato igienico dei locali.

Il Ministro: SCALFARO.

RENDE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano opportuno date le recenti calamità che hanno colpito la Calabria, disporre procedura abbreviata ed urgente per la liquidazione del prezzo integrativo dell'olio, campagna 1971-1972, non ancora corrisposta nella zona di San Giorgio Albanese (Cosenza), ed altre della Regione.

Eguale disagio è avvertito da braccianti agricoli e coldiretti che ancora attendono gli assegni familiari del 1972 per cui si richiedono gli stessi provvedimenti d'urgenza da parte del ministro del lavoro. (4-03618)

RISPOSTA. — Per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio d'oliva della campagna 1971-72 agli olivicoltori della Calabria, l'AIMA ha recentemente disposto accreditamenti per un importo complessivo di lire 13 miliardi.

Alle ulteriori assegnazioni di fondi sarà provveduto non appena, in relazione allo stato di avanzamento delle operazioni di pagamento del beneficio di che trattasi, ne sarà stata fatta richiesta all'AIMA.

Per quanto concerne la richiesta formulata nella seconda parte della interrogazione, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che la direzione generale dell'INPS ha provveduto ad impartire, anche alle competenti sedi provinciali della Calabria, istruzioni intese ad applicare una eccezionale procedura, diretta all'anticipata liquidazione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli dei comuni colpiti dalle recenti alluvioni.

In particolare, è stata disposta l'immediata erogazione di una rata semestrale anticipata per i lavoratori agricoli dipendenti e l'immediato pagamento degli assegni spettanti, per il secondo semestre 1972, ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

ROBERTI, BIRINDELLI, CASSANO E DE VIDOVIČH. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di superare la grave crisi economica che interessa la zona dell'Amiata, in particolare le aziende minerarie, con conseguente minaccia di massicci licenziamenti;

per sapere, altresì, se siano a conoscenza del fatto che a causa della totale mancanza delle più elementari infrastrutture, quali acqua potabile e strada asfaltata, la zona del Paglia — dove attualmente sono occupati circa 250 operai — non può ospitare nuovi insediamenti industriali;

per sapere, infine, se siano a conoscenza del fatto che, nonostante il vertiginoso aumento del costo della vita i livelli salariali dei minatori sono bloccati da anni e se ritengano opportuno un intervento organico e globale dell'EGAM verso le aziende minerarie in questione. (4-04861)

RISPOSTA. — Le due società produttrici di mercurio che operano nella zona del Monte Amiata (Siele e Monte Amiata) attraversano gravi difficoltà finanziarie dato che la richiesta del prodotto ha subito negli ultimi anni una fortissima riduzione, sia per il minore utilizzo del mercurio per esplosivi, sia per il rallentamento dei programmi spaziali sia, e soprattutto, per la campagna contro l'inquinamento dell'atmosfera e delle acque da parte del mercurio e dei suoi derivati.

I problemi delle miniere mercurifere del Monte Amiata sono stati ampiamente trattati, nella seduta del 1° marzo del Senato della Repubblica, in occasione della discussione sul disegno di legge concernente l'attività e disciplina dell'Ente di gestione per le aziende minerarie metallurgiche — EGAM.

In quella sede sono stati accolti da parte del Ministro Ferrari-Aggradi in rappresentanza del Governo, per altro come raccomandazione, gli ordini del giorno volti a sollecitare il trasferimento all'EGAM delle partecipazioni dello Stato nella società Monte Amiata.

È stato, infatti, osservato, nella stessa occasione, che l'opportunità di tale trasferimento potrà eventualmente essere considerata — tenuto conto anche dell'azione apprezzabile finora svolta dall'IRI nel campo della ricerca e dello sfruttamento del mercurio, solo nel quadro di una decisione globale che tenga conto degli interessi di tutti gli enti di ge-

stione, vigilati dal Ministero delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda invece le miniere di pirite si fa presente che la società Montecatini Edison con atto di concentrazione aziendale in data 29 dicembre 1972, integrato da altro analogo atto del 26 gennaio 1973, ha apportato, fra l'altro, alla Società lavorazione minerali e derivati (Solmine) società per azioni, lo stabilimento di Scarlino, nell'omonimo comune (provincia di Grosseto), località Casone, con annesso aree, di cui metri quadrati 6.580.000 di proprietà della concentrante (produzione di acido solforico, pellets, energia elettrica), nonché 11 concessioni minerarie e 13 permessi di ricerca, ubicati in provincia di Grosseto, subordinando l'efficacia del trasferimento dei relativi titoli minerari alla preventiva autorizzazione di questo Ministero, ai sensi degli articoli 8 e 27 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443. Detta autorizzazione preventiva è stata già accordata dallo scrivente, con lettere in data 4 aprile 1973, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Il controllo azionario della società Solmine sarà assunto dalla società per azioni Ammi; com'è noto, le azioni di proprietà dello Stato in quest'ultima sono state trasferite all'EGAM in applicazione dell'articolo 1 della legge 7 marzo 1973, n. 69.

Si fa infine presente che per la zona di Val di Paglia è in corso di avanzata costituzione un consorzio di quattro comuni interessati (Abbadia San Salvatore, Pian Castagnaio, Radicofani e San Casciano Bagni) allo scopo di risolvere il problema delle infrastrutture (strade, acque). Il relativo decreto istitutivo si troverebbe infatti alla firma del presidente della Regione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se, considerato il quotidiano saccheggio del patrimonio storico-artistico italiano, ultimo quello avvenuto a Gela (Caltanissetta) il 17 gennaio 1973 dove nel museo sono state rubate 800 monete antiche di valore storico ed artistico inestimabile;

ritenuto che il furto, nella tecnica con cui è avvenuto, è possibile che si ripeta in altri musei, con particolare riguardo in quelli che hanno personale di sorveglianza quasi simbolico; se considerino opportuno, al fine di rendere più sicuro il nostro patrimonio

artistico storico, disporre, parallelamente alla annunciata anagrafe delle opere d'arte:

1) una radicale revisione degli ambienti logistici in cui le stesse sono collocate a dei dispositivi di sicurezza che sono adottate per la loro sicurezza; una tale revisione dovrebbe avvenire alla presenza della autorità di polizia ed essere dettagliatamente verbalizzata;

2) potenziare ed ammodernare i sistemi di sicurezza dei musei e degli edifici ove sono custodite le opere d'arte, attraverso circuiti chiusi o appositi sistemi di tele-allarme;

3) una campagna nazionale con premi per le informazioni atte a stroncare il commercio clandestino di opere d'arte;

4) iniziative a livello europeo, per bloccare il traffico di opere d'arte rubate nei paesi della Comunità. (4-03616)

RISPOSTA. — Va premesso che il museo di Gela poteva essere considerato uno dei più sicuri musei d'Italia data la sua ubicazione il tipo di costruzione e gli impianti di sicurezza installativi. Tuttavia in esso sono state rubate le monete cui ci si riferisce dal momento che la tecnica usata è stata quella di una vera e propria rapina.

Va comunque precisato che grazie alla attiva azione degli organi di polizia e in particolare dello speciale nucleo di carabinieri e con la collaborazione della polizia elvetica è stato possibile recuperare 161 monete trafugate e arrestare due pregiudicati coinvolti in tale azione criminosa.

Per quanto concerne i provvedimenti di carattere generale per la tutela del patrimonio artistico nazionale è ormai nota l'azione che da noi si sta svolgendo con particolare riguardo a quello custodito nei musei statali.

In tale azione rientrano:

la revisione degli ambienti dei musei, al fine di controllare tutte le possibili vie di accesso dall'esterno e di proteggerle, ove necessario, con grate, cancellate, serramenti alle porte, finestre, collegamenti diretti con le centrali operative delle forze di polizia, ecc. Tale revisione è in atto fin dal 1964 in collaborazione tra gli organi di polizia e il personale di questa amministrazione; le misure adottate hanno conferito una maggiore sicurezza a numerosi istituti museali, come è dimostrato anche dalla minore incidenza dei furti nei musei statali in confronto a quelli verificatisi nei musei non statali e soprattutto nelle chiese e nelle raccolte private;

2) l'istallazione di impianti di allarme. Attualmente, per altro, solo pochi musei sono attrezzati in tal senso a causa, da un lato, delle limitate disponibilità di bilancio (non essendosi ottenuta l'istituzione di un capitolo *ad hoc*, le spese per la realizzazione degli impianti debbono gravare sul capitolo funzionamento dei musei, già di per sé insufficiente alle necessità degli istituti) e, dall'altro, dalla complessità e dall'estrema varietà degli impianti stessi con la conseguente necessità di attento studio in relazione alle esigenze di ogni singolo museo.

È stata anche istituita una commissione avente proprio il compito di studiare i vari tipi di apparecchiature per la protezione anti-furto e antincendio in rapporto ai vari settori d'impiego;

3) l'attiva partecipazione e spesso la promozione di iniziative a livello internazionale, quali la « Convenzione sulle misure da adottare per interdire e impedire l'importazione e la esportazione e il trasferimento illeciti dei beni culturali », approvato dalla Conferenza generale dell'UNESCO nella sua XVI seduta in data 14 novembre 1970, e la « Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico, del Consiglio d'Europa », firmata a Londra il 6 maggio 1969;

4) la predisposizione di provvedimenti legislativi, quali il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri e riguardante le misure alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale, che prevede, tra l'altro, la assunzione degli idonei ai recenti concorsi per l'amministrazione delle antichità e belle arti e la possibilità di provvedere in economia o a trattativa privata alla realizzazione degli impianti anti-furto e antincendio;

5) la creazione, nel maggio 1969, in seno alla competente direzione generale di questo Ministero, di un apposito « Ufficio generale per il catalogo », con compiti di promozione, di indirizzo metodologico, di coordinamento dell'opera delle sovrintendenze e di formazione dell'archivio generale del catalogo del patrimonio artistico nazionale;

6) la recente costituzione presso ogni sovrintendenza, di un comitato di esperti per il censimento delle più importanti opere d'arte da proteggere (circolare del 19 dicembre 1972, n. 315).

Intensa è poi l'azione preventiva e repressiva delle forze di polizia per la tutela del patrimonio culturale.

In particolare si fa presente che la questura di Galtanissetta, sensibile ai problemi

di sicurezza dei musei della città e di Gela ha anche aderito ad una richiesta formulata dalla sovrintendenza alle antichità di Agrigento tendente a collegare i due musei in questione con le sale operative della questura di Caltanissetta e del commissariato di pubblica sicurezza di Gela.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

SACCUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di inquinamento idrico che si è andata creando a Palestrina nel Lazio (Roma), esattamente nella zona posta tra Ponte Sardon e Fontana Macrina, ove defluiscono le acque putrescenti di tutta la zona ovest di Palestrina e Castel San Pietro Romano, e quelle provenienti dall'ospedale civico di Palestrina; se sia a conoscenza del fatto che per l'assoluta mancanza di manutenzione comunale, i costosi impianti di depurazione installati in quella zona oltre a non assicurare la depurazione dei liquidi, salvaguardando la zona da inquinamenti, sono destinati alla inevitabile distruzione, perché invasi dalla crescita di piante selvatiche; se sia a conoscenza del fatto che a causa del disservizio dei depuratori le acque inquinanti vengono abusivamente usate per irrigare i terreni adiacenti alle condutture, coltivati ad ortaggi; se sia a conoscenza del fatto che la propagazione dell'inquinamento può con rapidità giungere alle sorgenti d'acqua potabile di Boccapiana, che soddisfano le necessità idriche di Zagarolo e zone circostanti; se e quali provvedimenti intenda adottare. (4-02191)

RISPOSTA. — Il problema relativo all'inquinamento idrico in alcune zone di Palestrina nel Lazio si trova all'esame dell'ufficio del medico provinciale di Roma, al fine di stabilire la scelta di un'area più idonea di quella attuale per lo scarico dei rifiuti.

Al riguardo, in attesa di una soluzione definitiva, il competente assessorato regionale alla sanità (decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, articolo 13) ha predisposto una deliberazione, già esecutiva, con la quale viene affidato all'istituto di ingegneria sanitaria del politecnico di Milano l'incarico di svolgere uno studio di fattibilità sull'organizzazione comprensoriale della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che si prevede possa essere realizzato entro il mese di marzo del 1974.

Detto studio sembra essere lo strumento necessario ed idoneo a risolvere il problema del servizio di nettezza urbana, al quale risalgono le cause dell'inquinamento in parola.

Il Ministro: GUI.

SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sappia che il decreto ministeriale relativo alle nuove classi di abilitazione non è stato interpretato uniformemente da tutte le commissioni « incarichi e supplenze operanti presso i provveditorati ».

Pare che le maggiori difficoltà siano derivate dalle interpretazioni relative ai problemi concernenti le classi 36 e 51 e più precisamente all'insegnamento della matematica negli istituti tecnici.

La classe 36 infatti abilita all'insegnamento della « matematica, matematica applicata e statistica; matematica, matematica finanziaria e attuariale, statistica metodologica negli istituti tecnici ».

La classe 51 abilita all'insegnamento della « matematica nei ginnasi; matematica negli istituti professionali; matematica negli istituti magistrali ».

Dall'interpretazione letterale del decreto risulta evidente che la classe di abilitazione relativa all'insegnamento della matematica degli istituti tecnici è la 36.

Molte commissioni hanno invece ritenuto il decreto in parte errato e hanno operato secondo una logica non uniforme.

Tale atteggiamento pare sia stato incoraggiato anche da fughe di notizie dagli ambienti del Ministero relative ad eventuali modifiche del decreto stesso.

Pertanto l'interrogante chiede al ministro se ritenga necessario un suo immediato intervento per una interpretazione univoca del decreto che specifichi per quali insegnanti e istituti è valida la classe 36 e per quali la 51.

Voglia il ministro inoltre considerare che, se ci saranno modifiche al decreto, questo ha già prodotto effetti relativi ai corsi abilitanti e all'ordinanza « incarichi e supplenze, per l'anno scolastico 1972-73 ». Preme all'interrogante conoscere il parere del ministro anche per tali casi. (4-00916)

RISPOSTA. — A questo Ministero non risultano essersi verificate difformità di interpretazione del decreto ministeriale 2 marzo 1972, concernente le nuove classi di abilita-

zione all'insegnamento e di concorso a cattedre, da parte delle commissioni per la formazione delle graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi di insegnamento per l'anno scolastico 1972-73.

Tanto più ciò, se si considera che le graduatorie predette sono state formate secondo quanto previsto dall'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1972, in relazione alle classi di concorso a cattedre, indicate nella tabella B allegata al decreto ministeriale 2 marzo 1972, e non sulla base delle classi di abilitazione.

Per quanto riguarda le modifiche alle nuove classi di abilitazione all'insegnamento, si fa presente che esse sono state apportate con decreto ministeriale 3 dicembre 1972, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 dicembre 1972, n. 332.

In particolare per la classe 51 è stata precisata la validità del relativo titolo di abilitazione anche per l'insegnamento della matematica nelle prime due classi del liceo scientifico e per quello della matematica negli istituti tecnici.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il provveditorato agli studi di Catania ha sospeso il pagamento ai librai del capoluogo e della provincia delle fatture relative alle forniture dei buoni libro del provveditorato e dei buoni scuole elementari concernenti i mesi di ottobre, novembre, dicembre 1972 e gennaio 1973, giustificando l'inadempienza con il mancato invio di adeguati fondi da parte di codesto Ministero e per conoscere se ritenga di intervenire immediatamente per il relativo saldo, non potendo i librai anticipare cospicue somme per notevoli periodi di tempo. (4-04276)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato è stato determinato dall'aumento dei prezzi di copertina dei libri di testo per le scuole elementari, cui si è dovuto pervenire, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 agosto 1964, n. 719, in relazione all'aumento dei costi accertato dal Comitato interministeriale prezzi.

L'aumento dei prezzi ha comportato una maggiore spesa di lire 800 milioni rispetto ai fondi disponibili sul capitolo 1409 del bilancio 1972, destinati alla spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo.

Per far fronte a tale maggiore spesa è stata promossa al Ministero del tesoro richiesta di variazione al citato capitolo.

Questo Ministero, nel maggio 1973 è stato informato da parte del Ministero del tesoro che la variazione al bilancio era stata approvata in Parlamento e che pertanto la relativa somma di lire 800 milioni era spendibile. In conseguenza si è subito provveduto ad emettere gli ordini di accreditamento ai provveditorati agli studi per il saldo di fattura relative alla fornitura gratuita dei libri di testo effettuata nell'anno scolastico 1972-73.

Il provveditore agli studi di Catania, in data 28 maggio, è stato informato dell'apertura di credito in suo favore della somma dallo stesso richiesta per il titolo di che trattasi.

Ciò stante, la quesitone deve intendersi ormai superata.

Il Ministro: SCALFARO.

SERRENTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che dalla Francia vengono importati ingenti quantitativi di formaggi molli che successivamente sono immessi al consumo sul mercato italiano con il nominativo di « Fontal » che, in base alla legge del 14 giugno 1967, n. 476, per la protezione della denominazione d'origine, dovrebbe caratterizzare un prodotto italiano.

Poiché recentemente queste importazioni e vendite con denominazione difesa dalla convenzione italo-francese, a favore della produzione italiana, si stanno accentuando, l'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare in rispetto dei contenuti della succitata legge. (4-03854)

RISPOSTA. — Questo Ministero, venuto a conoscenza delle importazioni dalla Francia di formaggio recante le denominazione « Fontal » si è preoccupato da tempo di richiamare l'attenzione di tutte le categorie interessate sul fatto che la denominazione « Fontal » è riservata, in esclusiva, all'Italia dalla Convenzione italo-francese, ratificata con legge 11 giugno 1967, n. 476, sulla protezione reciproca delle denominazioni di origine, delle indicazioni di provenienza e delle denominazioni di alcuni prodotti. In pari tempo, questo Ministero medesimo ha chiesto a quello degli affari esteri di voler prendere le op-

portune iniziative perché i produttori francesi fossero invitati al rispetto di quanto previsto dalla Convenzione italo-francese.

Risulta che, in seguito agli interventi svolti, le importazioni dalla Francia di partite di formaggio recanti la iscrizione « Fontal » sono cessate. In ogni caso, le dogane ed il servizio repressioni frodi dipendenti da questo Ministero sono informati, ciascuna per la parte di propria competenza, dei termini del problema e hanno ricevuto, rispettivamente, istruzione di respingere e di sequestrare le partite di formaggio che dovessero recare iscrizioni non conformi alla Convenzione italo-francese.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel centro cittadino di Forlì esiste un edificio di proprietà del commissariato della Gioventù italiana che, a 28 anni dalla fine della guerra, si trova ancora nelle condizioni nelle quali venne ridotto dalla stessa.

Si tratta della ex-casa della GIL di viale della Libertà che, a parte alcune sistemazioni interne operate da privati cittadini od organizzazioni sportive, si trova in uno stato di quasi abbandono e, sotto molti aspetti, anche di pericolosità, specie per i giovani che frequentano le adiacenti aree che di sportivo non hanno più nulla.

L'interrogante ritiene che si imponga, finalmente, una adeguata sistemazione funzionale ed estetica dell'edificio e del terreno che lo attornia, ed il ripristino degli impianti sportivi interni ed esterni.

Qualora l'iniziativa risultasse finanziariamente insostenibile per il commissariato della Gioventù italiana, resta sempre la possibilità di un accordo con gli enti locali interessati, i quali hanno buone ragioni di diverso tipo per ottenere nuovi impianti per la gioventù, e per eliminare uno sconcio cittadino.

(4-04573)

RISPOSTA. — Il compendio immobiliare dell'ex-casa della GIL di Forlì, gravemente danneggiato a seguito dei noti eventi bellici, in parte è stato messo in condizioni di abitabilità dai vari conduttori, mentre risultano in stato di abbandono e di pericolosità la torretta e la piscina che, per altro, sono vuote e inutilizzate.

In ordine alla possibilità di una più adeguata sistemazione di tutto il complesso che, secondo la stima effettuata nel 1962 dall'ufficio del genio civile di Forlì, ha riportato danni bellici per 200 milioni, si fa presente che la Gioventù italiana non può con i propri mezzi intervenire su beni per i quali sono in corso — come nel caso in esame — pratiche di ripristino in conto danni di guerra.

Si soggiunge che, in linea generale, proprio in ragione dell'attuale situazione di buona parte degli immobili della Gioventù italiana, sia in Emilia-Romagna sia in altre zone del paese, è stato provveduto con apposito disegno di legge ad assicurare la loro destinazione, ponendo in liquidazione il predetto ente.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

SIGNORILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nella scuola media annessa all'Istituto statale d'arte di Grottaglie (Taranto), dovendosi procedere a due nomine con incarico a tempo indeterminato per i corsi doposcuola appena istituiti, invece di utilizzare per il conferimento degli incarichi le graduatorie previste nel primo comma dell'articolo 23 dell'ordinanza ministeriale per l'istruzione artistica del 20 aprile 1972, si è fatto ricorso ad una speciale apposita graduatoria formata sulla base di due sole domande: con la conseguenza che all'incarico di 10 ore settimanali di studio sussidiario e di 8 ore di libere attività è stato chiamato il signor Trani Carmine, e all'incarico di 8 ore settimanali di libere attività è stata chiamata la signora Picci Olga, ambedue notoriamente legati agli ambienti dirigenti dell'istituto d'arte stesso. (4-04398)

RISPOSTA. — Presso l'istituto d'arte di Grottaglie, per l'anno scolastico 1972-73, sono state redatte distinte graduatorie per gli incarichi e le supplenze, ai fini del conferimento dei posti e delle ore disponibili nella scuola media annessa, in osservanza delle norme contenute nelle ordinanze ministeriali 29 aprile 1972 e 23 marzo 1973.

Infatti l'articolo 18, comma 1°, dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1972 prescrive che le nomine in posti costituiti nel doposcuola e nei corsi serali sono conferiti solo su esplicita richiesta; conseguentemente il consiglio di amministrazione dell'istituto di arte di Grottaglie ha conferito le ore disponibili nel doposcuola della scuola media ai

docenti Trani Carmine e Picci Olga, inclusi nella graduatoria delle supplenze, in quanto nella domanda di inclusione in graduatoria hanno, esplicitamente, richiesto tali ore.

Nessun altro aspirante, incluso nelle graduatorie degli incarichi, risulta aver fatto esplicita richiesta delle ore del doposcuola.

Il Ministro: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora realizzato il progetto che prevede la creazione di un Antiquarium a Sciacca (Agrigento) e per il quale risulta stanziata, a quanto pare, la somma di ventiquattro milioni di lire.

La città di Sciacca, oltre a rappresentare, per le sue terme, una località di primo piano nello sviluppo turistico, costituisce un centro storico di primaria importanza, grazie anche alle scoperte effettuate nelle viscere del monte Kronio.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere quali passi siano stati fatti per la trasformazione in museo della casa donata al comune dalla famiglia patrizia Scaglione che conserva un inestimabile tesoro d'arte. (4-04567)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la costruzione di un *Antiquarium* in Sciacca, questo Ministero è in attesa del progetto relativo, per la necessaria approvazione.

L'*Antiquarium*, la cui costruzione verrà finanziata con i fondi messi a disposizione dell'assessorato regionale per il turismo, sorgerà sul Monte Cronio in Sciacca e comprenderà diverse sezioni: archeologica, geografica e speleologica, illustranti cioè i molteplici interessi del Monte.

Per quanto riguarda invece il legato della famiglia Scaglione si fa presente che il comune di Sciacca ha provveduto all'inventario dei beni legati da Scaglione Maria Letizia e Scaglione Giuseppina giusta testamenti olografi del 7 maggio 1965 e 7 luglio 1966. Il prefetto di Agrigento con decreti 30941 del 1° marzo 1969 e 11645 del 5 ottobre 1972 ha autorizzato il comune ad accettare l'eredità. Il comune di Sciacca ha adottato in data 8 gennaio 1973 le necessarie delibere per il perfezionamento della pratica ancora sottoposta al visto e all'approvazione degli organi tutori. Contemporaneamente l'ufficio tecnico comunale sta elaborando la perizia di consolidamento dell'immobile oggetto dei legati perché seriamente danneggiato dagli eventi sismici.

Si fa presente altresì che degli oggetti di arte legati è stato redatto regolare inventario e quelli di maggior valore sono in alto custoditi presso la biblioteca comunale di Sciacca.

Esperita ogni procedura di carattere privatistico fra le parti sarà cura della competente sovrintendenza alle gallerie e opere d'arte della Sicilia richiedere ogni ottemperanza alle disposizioni di legge in materia.

Il Ministro: SCALFARO.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per venire incontro ai coltivatori diretti ed agli agricoltori di vaste zone della Basilicata che hanno visto letteralmente compromesse le loro produzioni a seguito delle recenti calamità atmosferiche.

L'interrogante chiede un deciso e sollecito intervento del Governo perché, considerata la estrema gravità dei danni subiti dalle aziende, vengano disposte tutte le misure necessarie ad alleviare, almeno in parte, la tragedia degli imprenditori agricoli, con l'applicazione, di concerto con l'Ente regione per la parte di sua competenza, di tutte le norme di legge in vigore, dalle provvidenze assistenziali alle esenzioni fiscali, alla ricostituzione delle scorte, all'erogazione di ampie forme di credito, ecc.

L'interrogante ribadisce la necessità di una doverosa tempestività a fronte della vera tragedia che ha colpito migliaia di famiglie. (4-01560)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la provincia di Potenza, è certamente noto che questo Ministero, con due decreti del 23 settembre e uno del 9 ottobre 1972, pubblicati, rispettivamente, nelle *Gazzette ufficiali* n. 312 del 1° dicembre, n. 314 del 4 dicembre 1972 e n. 15 del 18 gennaio 1973, ha dichiarato il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nel territorio della provincia nel corso dei mesi da marzo a settembre 1972, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con l'ultimo dei citati decreti, si è provveduto anche alla delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributivo-creditizie previste dall'articolo 5 della legge, per

la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Per quel che concerne, invece, la provincia di Matra, si informa che con decreto del 5 aprile 1973, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 124 del 15 maggio 1973 sono state delimitate le zone della provincia medesima a seguito dei danni causati dalle avversità atmosferiche susseguitesisi durante i mesi di luglio, agosto e settembre 1972, ai fini della concessione delle anzidette agevolazioni creditizie e contributivo-creditizie.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha rammentato che i possessori di fondi rustici della Basilicata, danneggiati dagli eventi di cui trattasi, possono fruire dello sgravio dalle imposte, sovrimeposte e addizionali sui redditi agrari e dominicali, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917. In dipendenza di tale sgravio, le competenti intendenze di finanza disporranno la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Il Ministero dell'interno, infine, ha comunicato di avere assegnato alle prefetture di Potenza e di Matera contributi straordinari, rispettivamente, di 50 e 75 milioni di lire, per l'attuazione, tramite gli ECA, di interventi assistenziali in favore delle famiglie bisognose degli agricoltori danneggiati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

TASSI, BORROMEO D'ADDA E GRILLI.
Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere che cosa intenda fare per difendere la magistratura contro l'attacco di stampa ogni qual volta sia pronunciata una sentenza a tutela del buon costume, dell'ordine pubblico e del vivere civile quale quella di odierna diffusione circa il sequestro del film osceni.
(4-04892)

RISPOSTA. — Talvolta si verifica, allorché interviene una decisione della magistratura intesa a porre un freno al malcostume, nel campo degli spettacoli o delle pubblicazioni, od al sovvertimento delle tradizionali norme del vivere, che alcuni organi di stampa appunto pesanti critiche sull'apparato giudiziario.

In tali casi occorre per altro distinguere se l'organo di stampa interessato abbia ben interpretato la sua funzione di corredo informatore dell'opinione pubblica, sia pur cri-

ticando la decisione giurisdizionale, ovvero se abbia trasmodato nella critica sconfinando nell'illecito con il vilipendio e la denigrazione di istruzioni poste, come la magistratura, a presidio ed a tutela della libertà di tutti i consociati nel rispetto dell'ordinamento giuridico vigente.

Nel primo caso, invero, il dissenso costituisce l'estrinsecazione del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, in qualsiasi forma, diritto tutelato dall'articolo 21 della Costituzione. Nel secondo caso spetterà alla competente autorità giudiziaria, in piena dipendenza, di decidere in merito al promovimento dell'azione penale, ove ravvisi nell'atteggiamento dell'organo di stampa gli estremi della grave offesa all'ordine giudiziario. In tale ipotesi questo Ministero non mancherebbe, nell'esercizio della potestà ad esso conferita dalla legge per la concessione dell'autorizzazione a procedere, prevista dall'articolo 313 del codice penale, di valutare con serena obiettività le circostanze prospettate, al fine di contemperare, anche in tale sede, le esigenze della libera manifestazione del pensiero, costituzionalmente garantita, con la necessità di tutela dell'onorabilità dell'ordine giudiziario.

Il Ministro: GONELLA.

TASSI E MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero il grave stato di inquinamento da liquami e scarico derivanti da allevamento di suini (di proprietà di certo Vitali Adriano) il quale scaricherebbe direttamente nel torrente Rio Gualdora all'interno dell'abitato Trevozzo V.T. (Piacenza).

Per sapere se in quell'abitato siano efficienti diversi pozzi per acqua potabile.

Per sapere infine se qualche tempo addietro è stato fatto chiudere altro allevamento di suini, tra l'altro più distante dal centro abitato, di quello sopra richiamato, per motivi analoghi a quelli lamentati.

Per sapere quali provvedimenti — in caso di risposta affermativa — siano stati presi o siano per essere presi in merito. (4-05044)

RISPOSTA. — In ordine agli inconvenienti igienici segnalati e riferiti alla porcilaia di proprietà del signor Adriano Vitali, sita in località Trevozzo di Nibbiano (Piacenza), è stato curato un sopralluogo tecnico da parte dell'ufficio del medico provinciale.

L'ispezione effettuata in presenza del sindaco, dell'ufficiale sanitario e del tecnico co-

munale del comune di Nibbiano, non ha evidenziato alcun inconveniente dal lato igienico-sanitario; al riguardo sono state escluse, infatti, immissioni abusive nel Rio Gualdora dei liquami, la cui raccolta va fatta debitamente in apposita fossa a perfetta tenuta.

Quanto sopra premesso, risulta comunque una turbativa dell'equilibrio biologico del fiume in parola, che però va attribuita allo scarico di acque domestiche provenienti da civili abitazioni a valle dell'azienda Vitali.

Per l'eliminazione dei predetti scarichi è stato interessato, per quanto di competenza, l'ufficio del medico provinciale di Piacenza.

Il Ministro: GUI.

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli sia noto che da tempo nell'ospedale civile di Oristano (Cagliari) manca il servizio di ginecologia tanto che a più riprese è stato rifiutato il ricovero a delle partorienti, che sono state di conseguenza costrette a farsi ricoverare chi nell'ospedale di San Savino e chi in quello di Cagliari.

Per sapere se gli sia noto che lo stesso procuratore della Repubblica si andrebbe occupando del caso ed appurando, tramite gli organi di polizia, eventuali specifiche responsabilità.

Per sapere infine se il ministro interessato non creda opportuno, prelieve le necessarie indagini, predisporre i necessari e urgenti provvedimenti atti ad assicurare alle popolazioni dell'oristanese un servizio tanto delicato e urgente quale si configura quello ginecologico. (4-05054)

RISPOSTA. — Nell'ospedale civile di Oristano vi è una sezione di ostetricia e di ginecologia, annessa al reparto di chirurgia, con n. 25 posti-letto.

In detta sezione nell'anno 1972 vi sono stati 1694 ricoveri, di cui poco più di mille con parto, con una degenza media di cinque giorni.

Effettivamente si ritiene esiguo il numero di posti-letto in dotazione del nosocomio, ma non risulta comunque che la magistratura si sia interessata di questo particolare caso.

L'assistenza ospedaliera in questione tende in ogni caso a migliorare; l'apertura del nuovo ospedale, che avverrà presumibilmente verso il mese di ottobre prossimo, consentirà una più razionale organizzazione dei servizi di diagnosi e cura.

Il Ministro: GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere quali disposizioni urgenti intendano prendere in favore degli agricoltori della zona compresa tra le valli del Tenna e quelle dell'Ete Morto colpita da terribili grandinate nell'ultima settimana distruggendo i raccolti e danneggiando viti ed utili con danni che influiranno negativamente anche per i raccolti degli anni futuri. (4-00859)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi alle avversità atmosferiche verificatesi nella zona collinare compresa fra la valle del Tenna e quella dell'Ete morto, in provincia di Ascoli Piceno, nel corso del mese di luglio 1972 e che hanno causato danni alle colture agricole in atto.

Al riguardo, si rammenta che, con decreto del 10 novembre 1972, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 16 del 18 gennaio 1973, sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della provincia, ai fini della concessione delle provvidenze contributivo-credizio, previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Si aggiunge che, con lo stesso provvedimento, è stato riconosciuto il carattere eccezionale dei suddetti eventi e delle grandinate del 23 agosto e del 19 settembre 1972, ai fini della concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, di cui al successivo articolo 7 della legge, per far fronte alle necessità di conduzione aziendale e per l'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti operazioni di credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

TRAVERSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni arrecati nelle annate precedenti, ai prodotti agricoli nella zona di Casale Monferrato (Alessandria), dall'uso illecito e indiscriminato dei diserbanti a base di 2-4-5T e 2-4-5TP.

Il prodotto sopracitato il cui impiego è stato vietato, mediante decreto ministeriale dell'11 agosto 1970 (*Gazzetta ufficiale* n. 237), in quanto, dalla documentazione scientifica di più recente acquisizione, risultano tossici e nocivi all'uomo se trasportati dal vento, sotto

forma di vapori estendono la loro azione nociva su vaste zone, compromettendo l'assetto ecologico e causando gravi danni alle colture.

In modo particolare nelle zone limitrofe alle risaie trattate con tali diserbanti, sono state gravemente compromesse le colture della vite e degli ortaggi, arrecando così gravi danni e senza possibilità di risarcimento alcuno.

Nonostante le ricorrenti manifestazioni degli agricoltori interessati e del movimento di opinione stimolato dalla stampa locale, non risulta che sino ad ora siano stati adottati da parte dell'autorità pubblica provvedimenti atti ad impedire il ripetersi di tali situazioni.

Anzi è risaputo a livello di opinione che operano sul mercato locale spacciatori dei citati prodotti, incuranti delle leggi vigenti e di chi è preposto alla tutela delle stesse.

Gli agricoltori stessi che hanno fatto più volte pubblica denuncia dell'abuso dei suddetti prodotti si sono altresì dichiarati sensibili ai problemi dei risicoltori che si trovano nella necessità di fare uso dei diserbanti.

Tuttavia è necessario ribadire ancora una volta che il 2-4-5T ed il 2-4-5TP risultano particolarmente tossici per coloro che lo irrorano o che lo respirano mentre oggi è possibile usare prodotti molto meno nocivi anche se più costosi.

L'interrogante, pertanto, chiede che vengano presi urgenti provvedimenti volti ad evitare che vengano a ripetersi i gravi danni che sono stati subiti dalle aziende interessate e pertanto propone che gli enti elettivi: comuni e province interessati, portino a conoscenza dei coltivatori i divieti di fare uso di tali prodotti.

Sarà opportuno altresì che gli organi proposti al controllo predispongano nuclei di personale e strumenti necessari per intervenire con tempestivi controlli durante l'irrorazione dei diserbanti, in quanto risulterebbero del tutto inefficaci i controlli ad irrorazione avvenuta e chiede che, anche nel caso di prodotti consentiti dalla legge vengano emanate precise norme sulle modalità di irrorazione e soprattutto vengano fissate delle zone di separazione tra le varie colture nelle quali sia vietata l'irrorazione con il mezzo aereo.

(4-05551)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni arrecati negli anni precedenti alle colture, specie della vite e degli ortaggi, nella zona del Monferrato, a causa dell'indiscriminato ed abusivo impiego in risaia di diserbanti a base di 2-4-5TP, specifico per le infestanti del riso.

I prodotti a base di 2-4-5TP e 2-4-5T sono stati vietati con il decreto del Ministero della sanità dell'11 agosto 1970 richiamato dall'interrogante. Pur tuttavia, alcuni rivenditori hanno continuato a commerciare formulati contenenti gli accennati principi attivi e molti di essi sono stati già denunciati all'autorità giudiziaria.

In effetti, il principio attivo 2-4-5T ha rappresentato, per alcuni anni, il più efficace mezzo di controllo delle erbe infestanti in risaia; attualmente, però, esistono in commercio altri prodotti, ugualmente efficaci, che non risulta diano luogo a inconvenienti dovuti a fitotossicità.

Risulta che l'osservatorio per le malattie delle piante, competente per territorio, in collaborazione con la regione, le province, i comuni e gli ispettorati agrari, sta svolgendo una vasta e capillare azione di propaganda, per convincere i risicoltori ad impiegare i formulati meno tossici e dannosi alle colture circostanti e renderli edotti delle sanzioni in cui possono incorrere qualora usino principi attivi vietati dalla legge.

Contemporaneamente, lo stesso osservatorio ha organizzato, compatibilmente con le disponibilità di personale, una rete di controlli che vengono espletati — specialmente nelle zone adiacenti alle colture viticole ed orticole — mediante il prelievo di campioni delle miscele preparate per l'irrorazione e il loro inoltro ai laboratori competenti per le necessarie analisi; i trasgressori verranno, di conseguenza, denunciati.

Per quanto riguarda le modalità d'irrorazione con mezzi aerei, si fa presente che il voto espresso dall'interrogante potrà essere recepito nel disciplinare per l'impiego di mezzi aerei in agricoltura, il cui schema è attualmente all'esame dei Ministeri competenti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso di fronte alla situazione che si è venuta a creare nel comune di Bagnatica (Bergamo), a seguito dell'inquinamento atmosferico causato dalla immissione di fumi provenienti dalle acciaierie L. Rumi di Montello, che a tutt'oggi non hanno provveduto alla attivazione di impianti di depurazione né abbattimento dei fumi.

La gravità della situazione è stata più volte ma senza esito, denunciata a tutte le

autorità, sia locali sia regionali e nazionali da cittadini di Bagnatica e Costa Mezzate ed è stata rilevata in particolare dai rapporti sanitari che hanno messo in evidenza la pericolosità dei fumi per la salute della popolazione. Poiché anche l'ordinanza del sindaco di Montello, con la quale si imponeva alla società Rumi la messa in opera dei depuratori entro il 15 gennaio 1973 è rimasta in attesa, l'interrogante chiede l'immediato intervento dei ministri competenti per accertare tutte le responsabilità del caso e disporre che gli impegni promessi vengano mantenuti e finalmente si provveda al funzionamento dei detti depuratori per la salvaguardia delle popolazioni interessate. (4-04253)

RISPOSTA. — Gli impianti per la depurazione dei fumi di scarico dell'acciaieria Rumi che dovevano entrare in funzione entro il 15 gennaio 1973, sono stati regolarmente installati e sono divenuti operanti il 9 marzo 1973.

Secondo quanto ha reso noto al Ministero della sanità l'assessorato all'ecologia della Regione lombarda « il problema fondamentale della salute dei cittadini e dei lavoratori delle acciaierie debba considerarsi praticamente risolto ». La Regione ha anche sottolineato che a cura del comitato regionale vengono effettuati accurati controlli sull'efficienza degli impianti e che se si considera la complessità dei problemi affrontati non deve ritenersi eccessivo il tempo occorso per la realizzazione di tali impianti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TRIPODI ANTONINO E VALENSISE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se — con riferimento al crollo di alcune opere avvenuto nel tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Rosarno, durante le recenti intemperie, e che, per la rottura di un ponte, ha causato la morte di tre persone — sia a loro conoscenza che l'autorità giudiziaria abbia iniziato atti diretti a perseguire eventuali responsabilità penali, disponendo gli opportuni accertamenti tecnici che, per essere soddisfacenti, non possono essere dilazionati. (4-03271)

RISPOSTA. — La interrogazione si riferisce alla grave sciagura verificatasi il 2 gennaio 1973 quando, a causa della piena del fiume

Metramo, crollò la carreggiata lato monte dell'autostrada Salerno Reggio Calabria, in corrispondenza del viadotto sul predetto fiume travolgendo un'auto privata il cui conducente, evidentemente non accortosi del crollo, si era avventurato con l'auto su detta carreggiata. Nel sinistro, delle persone che occupavano l'automezzo, riuscì a porsi in salvo il solo conducente mentre scomparvero, travolti dal fiume in piena, la moglie di questi e due suoi cognati.

In proposito la procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro ha riferito che gli atti relativi alla sciagura si trovano tuttora in corso di istruzione presso la procura della Repubblica di Palmi al fine di accertare, anche a mezzo di perizia tecnica sulle condizioni strutturali del ponte sul fiume Metramo, la sussistenza di eventuali responsabilità penali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ZAGARI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dei nuovi disastri che si sono aggiunti a quelli precedenti che hanno colpito la Calabria, a seguito delle bufere abbattutesi nei giorni 24 e 25 febbraio 1973 che hanno sconvolto molte zone e in particolare la Piana di Gioia Tauro-Rosarno dove i danni provocati raggiungono proporzioni impressionanti;

2) se siano a conoscenza che particolarmente danneggiata è l'economia agricola soprattutto gli uliveti e gli agrumeti la cui produzione e gli impianti risultano seriamente compromessi e quindi per i contadini, per i piccoli e medi produttori e per le piccole aziende commerciali, già duramente colpite, vi è soltanto angoscia e disperazione;

3) se siano a conoscenza che oltre alla agricoltura sono stati gravemente danneggiati gli impianti elettrici, ferroviari e stradali nonché risultano scoperciate molte abitazioni;

4) se, in considerazione della gravità e della eccezionale proporzione dei danni provocati e alle prospettive preoccupanti che si presentano per le popolazioni colpite e per la Regione Calabria, non ritengano indispensabile la modifica radicale del decreto-legge 28 gennaio 1973, n. 2, sia nella qualità che nella quantità nonché la estensione dell'ap-

plicazione per i danni causati da tutte le calamità naturali che si sono abbattute dal mese di dicembre 1972 al 23 febbraio 1973.

(4-04176)

RISPOSTA. — Per la parte di competenza di questo Ministero, si rammenta che la legge n. 36 del 23 marzo 1973, nella quale è stato convertito, con modifiche, il decreto legge 22 gennaio 1973, n. 2, ha elevato da lire 30 mila milioni a lire 64.500 milioni, la dotazione, per l'anno 1973, del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, destinando detta somma per il 60 per cento alla Calabria e per il 40 per cento alla Sicilia ed estendendo le provvidenze contemplate dagli articoli 3, 4, 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, anche al ripristino delle aziende agricole danneggiate dagli eventi atmosferici verificatisi nel mese di febbraio 1973.

Come è altresì noto, questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dagli organi regionali ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con il dicastero del tesoro, il decreto del 27 gennaio 1973, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 65 del 10 marzo successivo, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale dell'alluvione verificatasi nella provincia di Reggio Calabria del 15 dicembre 1972 al 3 gennaio 1973, ai fini dell'applicazione delle provvidenze di pronto intervento previste dall'articolo 3 della citata legge n. 364, nonché delle provvidenze creditizie di cui al successivo articolo 7 della stessa legge.

Contestualmente, sono state delimitate le zone agrarie della medesima provincia danneggiate dalle suddette alluvioni, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie previste, rispettivamente, dagli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiarie e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Per quanto riguarda i danni segnalati dagli interroganti, si fa presente che non sono finora pervenute proposte in merito da parte dei competenti organi regionali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

VETRONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere:

1) considerato che il regolamento di base sulla organizzazione dei mercati del ta-

bacco n. 727/70 CEE fu redatto tenendo presente la situazione della tabacchicoltura comunitaria allora esistente e con lo scopo di garantire ai coltivatori almeno le stesse condizioni di reddito precedentemente fruite;

2) considerato altresì che al settore si intese assicurare almeno le medesime garanzie di prezzo e di collocamento;

3) considerato per altro che il regolamento CEE n. 1469/70 fissa per il gruppo dei tabacchi levantini la percentuale che può accedere all'intervento, nella misura massima del 20 per cento della produzione, misura individuata nel limite di 40.000 quintali;

4) considerato anche che la produzione dell'annata 1970 è affluita all'intervento per il 23,6 per cento e che la produzione 1971 rischia di rimanere invenduta per quasi il 50 per cento destando gravissime preoccupazioni nelle province salentine e a Lecce in particolare — se al fine di assicurare una coerente commercializzazione del tabacco italiano in generale e di quello di seme levante in particolare, siano stati stilati programmi organici intesi ad ottenere un armonioso avvio dei meccanismi connessi con i regolamenti comunitari sul tabacco dopo circa 70 anni di amministrazione monopolistica del settore.

L'interrogante sottolinea che in caso contrario e nell'ipotesi che per il 1971 si superasse il 20 per cento della produzione, fissato per l'accesso all'intervento, la CEE darebbe corso in base all'articolo 13 del regolamento numero 727/70 a provvedimenti restrittivi che inevitabilmente si risolverebbero in un gravissimo danno non solo per le decine di migliaia di piccoli e piccolissimi coltivatori di varietà che, per altro, con estrema difficoltà già hanno subito una profonda per quanto possibile conversione colturale, ma anche per l'economia di intere province che nel tabacco realizzano una ingente percentuale della loro produzione agricola globale. (4-04605)

RISPOSTA. — Il regolamento CEE n. 727/70, con il quale venne istituita l'Organizzazione comune di mercato nel settore del tabacco greggio, può assicurare nel tempo ai produttori condizioni di reddito, di prezzo e di collocamento del tabacco almeno pari a quelle che esistevano nel cessato regime di monopolio, soltanto nel caso che i tabacchi prodotti trovino acquirenti su libero mercato.

Mancando tale condizione e verificandosi un eccesso di conferimenti all'Organismo d'intervento, lo stesso regolamento n. 727/70 pre-

vede l'adozione di misure volte a riequilibrare la produzione dei tipi di tabacco ad offerta eccedente.

Tutto ciò era ben noto sin dalla data di emanazione del regolamento n. 727/70 e avrebbe dovuto costituire motivo di solerte preoccupazione per tutti gli operatori del settore. Per il raccolto 1970, il rischio, di un generale superamento dei limiti di consegna all'Organismo d'intervento venne evitato con un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Imperiale e Urso nella seduta del 18 dicembre 1970 della Camera dei deputati ed accettato dal Governo, che s'impegnò a far acquistare l'80 per cento della produzione all'Amministrazione dei monopoli di Stato.

L'attuale situazione è originata dal fatto che l'Amministrazione dei monopoli di Stato ha acquistato ridotte quantità di tabacco *Xanti* del raccolto 1970 ed ha intenzione di non effettuare acquisti di *Xanti* del raccolto 1971, eccezion fatta per piccole quantità di particolari provenienze.

Non essendosi per il momento realizzate nello specifico settore consistenti vendite all'estero, i limiti di conferimento all'Organismo d'intervento, fissati dal regolamento CEE n. 1469/70, sono già stati raggiunti con il raccolto 1970 e, salvo fatti nuovi, tali limiti verranno di gran lunga superati con i conferimenti del raccolto 1971.

La decisione del monopolio di non acquistare tabacco *Xanti* appare dettata da valutazioni strettamente aziendali, tendendo essa a ricondurre le scorte di questo tabacco al loro giusto livello e ad utilizzare i mezzi finanziari disponibili per l'acquisto di tabacchi a scorta insufficiente.

La sezione dell'AIMA specializzata per il tabacco, pienamente consapevole del gravissimo danno che un eccesso di conferimenti di tabacchi orientali del raccolto 1971 potrebbe arrecare a migliaia di coltivatori nonché alle ditte trasformatrici ed alle maestranze da queste dipendenti, si è resa parte attiva in iniziative e provvedimenti volti a superare l'attuale blocco del mercato dello *Xanti*.

In particolare:

si è promossa e sollecitata la concessione di restituzioni all'esportazione per lo *Xanti* del raccolto 1971. Tale restituzione è stata concessa con regolamento n. 132 del gennaio 1973 della Commissione CEE, nella misura di lire 181 al chilogrammo;

decine di manifatture e ditte estere sono state interessate allo *Xanti* italiano ad opera della sezione. Pur non avendo tale iniziativa

sortito a tutt'oggi risultati per quanto concerne il raccolto 1971, si ha motivo di ritenere che abbia determinato i presupposti per l'esportazione di consistenti quantità di tabacchi orientali del raccolto 1972 e successivi (tabacco *Xanti* incluso);

si è suggerito ripetutamente ai principali trasformatori di organizzare l'ammasso volontario dello *Xanti* del raccolto 1971, nella misura necessaria ad evitare il superamento dei limiti di intervento fissati dal regolamento CEE n. 1469/70.

È da tener presente al riguardo che, sino a quando il Monopolio avrà scorte in eccesso, il mercato tenderà a mantenersi su livelli di prezzo non remunerativi o, comunque, inferiori a quelli realizzabili in condizioni d'offerta controllata.

D'altra parte, tenuto conto dell'evoluzione della domanda e del sistema di prezzi sul mercato interno ed internazionale, si è convinti che i produttori potrebbero trarre da un siffatto meccanismo effettivi benefici.

In particolare i previsti aumenti di prezzo dei tabacchi similari sul mercato greco si stanno verificando in misura superiore all'atteso, anche in relazione alle variazioni nelle parità monetarie recentemente intervenute; la qualcosa determinerà paralleli rialzi su altri mercati e favorirà il collocamento dei tabacchi italiani.

È, per altro, opportuno far presente che il pericolo di conferimenti superiori alle quantità fissate dal regolamento CEE n. 1469/70 riguarda, oltre che i tabacchi orientali italiani del raccolto 1971, anche il tabacco Nostrano del Brenta dello stesso raccolto e, probabilmente, il tabacco *Burley*.

Per scongiurare tali deleterie evenienze immediati provvedimenti dovrebbero essere presi nelle seguenti direzioni: organizzazione e finanziamento dell'ammasso volontario da parte dei produttori, in aggiunta o in alternativa ad immediati acquisti da parte del Monopolio, che dovrebbe rinviare ad epoca più favorevole il programma di ridimensionamento delle proprie scorte.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

VOLPE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia riportata da alcuni organi di stampa, in base alla quale il comune di Acquaviva

Platani (Caltanissetta) non sarebbe stato compreso tra i comuni beneficiari a tutti gli effetti delle provvidenze previste dal decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e gennaio 1973.

Risulta all'interrogante che nel comune in argomento, per altro già caratterizzato da intenso fenomeno di spopolamento, sia le opere pubbliche, sia ed in misura superiore le colture, hanno riportato danni ingentissimi ed in termini pari a quelli verificatisi nei centri ove il richiamato decreto-legge opera nella sua interezza.

Premesso quanto sopra e nel caso in cui la riportata notizia abbia fondamento, l'interrogante chiede, alla luce degli accertamenti già *in loco* effettuati dagli organi della pubblica amministrazione a ciò preposti o dopo eventuale approfondimento degli stessi, da effettuarsi con ogni tempestività, che il ripetuto comune di Acquaviva Platani venga a beneficiare totalmente delle agevolazioni contemplate dal provvedimento in parola, con particolare riguardo alle provvidenze per l'agricoltura ed alla sospensione dei termini per gli adempimenti tributari, nonché alla sospensione della riscossione delle imposte, come previsto dagli articoli 26 e 27 del decreto-legge suddetto. (4-04545)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 21 febbraio 1973, emanato ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, furono ammessi a fruire delle provvidenze di cui al citato decreto-legge ed entro i limiti delle autorizzazioni di spesa dallo stesso previsti, i comuni che dai primi accertamenti erano risultati maggiormente danneggiati nelle due Regioni.

Per altro, a seguito dell'emendamento introdotto dal Parlamento all'articolo 1 del decreto-legge, in sede di conversione (legge 23 marzo 1973, n. 36), si è proceduto ad una revisione, sentite le Regioni interessate, dell'elenco dei comuni destinatari delle provvidenze. Come risulta dal nuovo decreto del Presidente della Repubblica emanato in data 24 aprile 1973 (*Gazzetta ufficiale* del 3 maggio 1973, n. 113, i comuni della provincia di Caltanissetta sono stati considerati nella loro totalità ai fini dell'ammissione ai benefici in argomento.

L'eccezionalità delle alluvioni riconosciuta con due decreti del 27 gennaio 1973, consente l'applicazione, a favore degli agricoltori che si trovino nelle condizioni prescritte, delle provvidenze contributive di pronto intervento, previste dall'articolo 3 della legge 25 maggio 1970, n. 364, con le modifiche apportate dalla legge 23 marzo 1973, n. 36, di conversione del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, per la reintegrazione delle anticipazioni stabilite per i prodotti agricoli perduti in conseguenza di eventi calamitosi naturali, per la ricostituzione delle scorte vive e morte, per le riparazioni ai fabbricati rurali colpiti, nonché per le operazioni di ripresa degli argini e di prosciugamento dei terreni allagati.

Si soggiunge che, con gli stessi provvedimenti, sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-credizie, di cui ai successivi articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiari e per la ricostruzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
NICOLAZZI.